

La borsa *della* spesa

bas

Periodico
dell'Associazione
consumatrici
e consumatori
della Svizzera italiana

Anno XLV
Nr. 7
Novembre 2019
Fr. 6.50

**OSTETRICA IN TICINO
UNA SVOLTA È NECESSARIA**

**PREMI CASSE MALATI 2020
ANCORA AUMENTI IN TICINO**

**TEST: COME SCEGLIERE
IL PASSEGGINO GIUSTO**

**IL "CRISTALLO DI ROCCA"
AL CAFFÈ RIPARAZIONE**



La borsa della spesa

È il periodico d'informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI). La rivista è indipendente e non contiene nessun tipo di pubblicità, una precisa scelta dell'associazione che ha lo scopo di garantire la trasparenza, l'obiettività dei giudizi e il rifiuto di ogni forma di condizionamento. La riproduzione di articoli per scopi non pubblicitari è autorizzata, con l'indicazione della fonte e l'invio di una copia giustificativa all'ACSI.

I test comparativi

su beni di consumo, servizi pubblici e privati, prodotti finanziari e assicurativi, ecc. sono l'altro elemento che contraddistingue il periodico: le regole e i metodi dei test comparativi svolti a livello europeo sono coordinati dall'International Consumer Research and Testing (ICRT), un organismo indipendente che raggruppa le principali associazioni di consumatori. Sul piano nazionale, i test vengono coordinati e svolti in collaborazione con la Federazione romanda dei consumatori (FRC). Per queste ragioni, l'ACSI vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari.

L'ACSI

è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1974 che conta oggi circa 8'000 soci attivi. L'ACSI, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori e delle consumatrici presso produttori e fornitori di beni e servizi, enti o istituzioni pubbliche. È membro dell'Alleanza svizzera delle organizzazioni dei consumatori.

I servizi dell'ACSI

- Infoconsumi
- Consulenza casse malati
- Consulenza pazienti
- Consulenza contabilità domestica
- Caffè Riparazione
- Scambio dell'usato.

USCITE BDS 2019

- 1 - inizio febbraio
- 2 - metà marzo
- 3 - inizio maggio
- 4 - metà giugno
- 5 - inizio agosto
- 6 - metà settembre
- 7 - inizio novembre
- 8 - metà dicembre



Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana

PRESIDENTE:
Evelyne Battaglia-Richi

SEGRETARIA GENERALE:
Laura Regazzoni Meli

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA:
Fabrizia Sormani

SEDE:
Str. di Pregassona 33
6963 Pregassona

tel. 091 922 97 55
EMAIL: acsi@acsi.ch
ccp 69-4470-1

EDITORIALE	Consumatori nell'era dei cambiamenti climatici	3
LA POSTA	Conforama: la lavastoviglie è davvero scontata?	4
	Prezzi in azione che... non lo sono più	4
	Ricevo una rivista mai richiesta	4
	Salametti nostrani, costi diversi. Perché?	5
	Acqua dagli iceberg canadesi a 17,20 fr./litro!	5
ASSICURAZIONI	Casse malati 2020: ancora aumenti in Ticino	6
ACSI	Rafforziamo la voce dei consumatori	9
	Quota dimezzata per giovani 18-30 anni	9
	Dopo tre anni di vertenza la ditta termina i lavori!	18
	Sistema di vendita piramidale o multi-livello?	18
	Il premio "Cristallo di rocca" ai Caffè Riparazione	19
Caffè riparazione: prossimi appuntamenti	30	
SERVIZI E SOCIETÀ	Mobilità e digitalizzazione	10
	Il Pedibus compie 20 anni	21
	Programmare l'estinzione di un prodotto non può più essere una fatalità economica	24
	In arrivo le eSIM	27
SALUTE	Ostetricia in Ticino: una svolta è necessaria	12
DIRITTI	"Lunghe e insidiose": a AirBnB il "premio" per le peggiori condizioni generali	15
SOTTO LALENTE	Spese bancarie, meglio rivolgersi alle neobanche?	16
	Occhio all'etichetta delle pellicce	20
ECOMMERCE	Come inquinare molto senza neanche fare un passo	17
TEST	Tre prove per un passeggiare	22
TEST FLASH	Smart speaker: assistenti riservati?	26
	Mani idratate con la crema più classica	26
	I pennarelli non sono tutti uguali	26
DOPPIOCLICK	Cambiate la vostra foto nei profili social	27
ALIMENTAZIONE	Importante vittoria per il Nutri-score	28
	Nutri-score e cibi più sani sugli scaffali	28
	Si fermerà l'abbattimento dei pulcini maschi?	28
VARIE	La Germania vuole vietare la distruzione dei resi	29
	Moda e sfruttamento: ora basta!	29
CONSUMI NEL MONDO	La mobilità urbana e il boom degli e-scooters	29

Leggi la BdS 7.19 online su
www.acsi.ch con il codice **VR3ZC**

La borsa della spesa e web

Organo di informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana

Esce 8 volte all'anno
Quota sociale fr. 50.-

EMAIL: bds@acsi.ch

EDITORE: ACSI

REDATTRICE RESPONSABILE:
Ivana Caldelari Magaton

IN REDAZIONE:

Ivan Campari

CONCETTO GRAFICO:
Marcello Coray

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO:
Evelyne Battaglia-Richi
Laura Regazzoni Meli
Paolo Attivissimo
Marco Battaglia
Delta Geiler Caroli
Nicoletta Maestrini
Katya Schober-Foletti
Silvano Toppi

STAMPA:

TBS, La Buona Stampa sa
6963 Pregassona

TIRATURA: 8'000 copie

CARTA:

Pro Futura FSC,
riciclata bianca 80gm²

COPERTINA: IstockPhoto



Evelyne Battaglia-Richi
Presidente ACSI

Consumatori nell'era dei cambiamenti climatici

Rimarrà nella nostra memoria storica il premio del Cristallo di Rocca 2019 assegnato dall'Iniziativa delle Alpi per il grande successo dei caffè riparazione all'Alleanza svizzera delle organizzazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS).

Avviato in Ticino nel 2016, il caffè riparazione ha come obiettivo quello di prolungare la vita a più oggetti possibili, un contributo effettivo per ridurre la mole di rifiuti che pesano sul bilancio CO2 grazie a voi che fate riparare gli oggetti e ai pochi comuni ticinesi che ci sostengono attivamente in questo progetto.

La sensibilità dei consumatori sul tema dei cambiamenti climatici è aumentata in questo periodo storico, ma non siamo sempre coscienti quanto è collegato ad aspetti essenziali della nostra vita quotidiana come per esempio l'alimentazione.

Il 16 ottobre di ogni anno ricorre la giornata mondiale dell'alimentazione, giorno in cui è stata fondata la FAO (nel 1945). La sicurezza alimentare è in pericolo, l'emergenza fame come indica il "Global Hunger Index 2019" cresce. Oltre 820 milioni di persone nel mondo soffrono la fame e cresce la malnutrizione e il sovrappeso (che raggiunge in Svizzera oltre il 40%). I cambiamenti climatici influenzano il sistema alimentare globale, aumentando le minacce per coloro che già attualmente soffrono di fame e malnutrizione inasprendo le disuguaglianze nel mondo. Le forti crisi alimentari causate dai disastri legati al clima, sono responsabili per l'80% dei danni e delle perdite nell'agricoltura con conseguenze sulla disponibilità, qualità e prezzo del cibo per bambini e famiglie. L'ultimo rapporto dell'Unicef lancia l'appello a tutti: nel mondo almeno 1 bambino su 3 sotto i 5 anni (oltre 200 milioni) è denutrito o in sovrappeso. Un disequilibrio sociale e ambientale che dovrebbe attivare ognuno di noi nel cambiare abitudini di consumo e non solo nell'alimentazione. Quando volete sostituire il telefonino perché ricevete su un canale digitale una pubblicità su misura per voi, riflettete su quali risorse ambientali siano necessarie per la sua fabbricazione e lo smaltimento di quello vecchio? Le pubblicità sempre più personalizzate influenzano le nostre scelte di consumo più di quanto possiamo rendercene conto. Cosa fare allora? Limitarsi al necessario. Se ogni mese ci poniamo un obiettivo in un ambito della vita quotidiana (cibo, trasporto, vestiario ecc.) per ridurre gli sprechi ed evitare acquisti non indispensabili, l'effetto globale di tutti sarà considerevole.

In Ticino i premi di Cassa Malati sono aumentati maggiormente (+2,5%) rispetto alla media svizzera (vedi pagine 6-8). Ben vengano le iniziative che cercano nuove vie per garantire la qualità delle cure a prezzi più concorrenziali per i consumatori pazienti. Potremmo pure risparmiare un miliardo di franchi all'anno in Svizzera se i prezzi dei medicinali fossero allineati a quelli degli altri paesi europei, una via per agire! In attesa delle decisioni politiche il paziente può chiedere la prescrizione dei farmaci meno cari (di solito i generici, ma non sempre), dialogare col medico di famiglia, utilizzare la nostra tessera con le 5 domande da porre al proprio medico in caso di intervento/trattamento (vedi BdS 6.19) e scegliere la cassa malati più economica per l'assicurazione di base che garantisce la medesima copertura di quelle più care nel momento del bisogno. Anche per il parto, evento naturale e fondamentale per le famiglie, ci sarebbe parecchio da fare per ridurre i costi (vedi pagine 12-15).

Il parlamento federale è stato rinnovato. Ci ralleghiamo per il risultato del nuovo parlamento che avrà maggiori sensibilità proprio per l'ambiente visto l'aumento dei parlamentari verdi e verdi liberali e finalmente anche una buona rappresentanza femminile, entrambi aspetti importanti per l'ACSI, fondata da un gruppo di donne nel 1974 con intenti che oggi speriamo possano trovare più applicazione nel nuovo parlamento, vedremo!

iscriviti

www.acsi.ch... ti registri e **scegli** ciò che vuoi!

Puoi gestire direttamente il tuo profilo e scegliere di ricevere la BdS solo in formato elettronico (pdf): oltre a essere un'opzione pratica, che permette di leggere la rivista su qualsiasi dispositivo a casa e fuori, è anche un modo per limitare il consumo di carta e il trasporto, salvaguardando quindi l'ambiente.

Conforama: lavastoviglie ribassata di 1000 franchi. Ma è davvero scontata?



Sono rimasta basita da un'offerta sul sito di Conforama mentre cercavo una lavastoviglie: sul sito è offerta una Bauchnecht al prezzo di 699 franchi invece di 1'699. Sembrerebbe una bella offerta, vantaggiosa. Peccato però che su amazon.de la stessa viene venduta a circa 390 euro! Come consumatrice mi sento presa in giro!

S.D. facebook

Questa lettera tocca due differenti temi: da un lato, quello dei prezzi elevati in Svizzera; dall'altro, quello dei finti sconti.

Il fatto che in Svizzera ci troviamo prezzi più alti per i medesimi prodotti rispetto all'estero non è purtroppo una novità. Anche per questo, l'ACSI sostiene l'Iniziativa "Stop all'isola dei prezzi elevati – per prezzi equi" (prezzi-equi.ch). Nel caso di questa lavastoviglie, il prezzo "tedesco" visibile su amazon.de inviatici dalla nostra lettrice, è difficilmente fruibile per un consumatore elvetico: come abbiamo visto sul sito tedesco, il prodotto non può essere spedito in Svizzera. E così ecco che una lavastoviglie acquistabile a 388 euro nella vicina Germania, viene a costare 1699 franchi sul sito svizzero di Conforama! Salvo poi essere ribassata a 699 franchi... il che ci porta al secondo tema: quello dei cosiddetti "finti sconti", portato alla ribalta negli ultimi anni in particolare dal caso Ochsner Sport e della conseguente indagine dei nostri colleghi romandi della FRC (Fédération Romande des Consommateurs), della quale abbiamo parlato sulla Borsa della spesa ma anche sul sito acsi.ch (vedi per esempio acsi.ch/promozioni-fasulle-ci-vogliono-sanzioni-piu-severe).

Generalmente l'inganno funziona così: si gonfia il prezzo iniziale del prodotto, per poi far credere che sia ribassato. È bene segnalare che dall'inchiesta della FRC è emerso che in ben un quarto dei prodotti controllati proprio presso Conforama le indicazioni di prezzi e sconti erano in qualche modo ingannevoli, tanto che la FRC ha inoltrato denuncia penale contro questo negozio per infrazione alla Legge federale contro la concorrenza sleale.

Non è quindi chiaro se la differenza fra il prezzo di Conforama e quello di amazon.de sia un caso di "finto sconto" operato da Conforama, oppure, un caso più riconducibile al problema "isola dei prezzi elevati". O magari entrambe le cose.

Qualsiasi sia il motivo, un salto da 388 euro a 1699 franchi pare davvero uno sproposito! Finti sconti e isola dei prezzi elevati: due fronti sui quali l'ACSI e l'Alleanza delle organizzazioni dei consumatori intendono mantenere il loro impegno. Un controprogetto sull'Iniziativa per prezzi equi è attualmente in discussione in Parlamento, mentre sul fronte dei finti sconti, si attendono gli esiti delle denunce della FRC.

Quei prezzi in azione che ... non lo sono più!

Mi è capitato a più riprese di osservare che i cartelli posti per segnalare la merce in "azione" sugli scaffali di taluni supermercati non corrispondano al vero. Una volta, passata la cassa con un prodotto che avevo visto in "azione" da Coop, ho constatato che il ribasso non era stato accordato. L'azione risaliva alla settimana precedente e il cartello non era più valido. In un'altra occasione il cartello è stato tolto dopo la mia segnalazione. Sono delusa da questo modo d'agire.

C.C. email

Una svista è possibile, ma cose del genere non dovrebbero accadere di frequente. In questi casi il consumatore ha il diritto di lasciare la merce alla cassa. Inoltre: visto che i prezzi devono essere esposti e devono corrispondere al prezzo di vendita, qualora dovesse succedere che il prezzo in promozione non fosse più valevole, ma ancora esposto, il consumatore potrebbe insistere affinché sia praticato il prezzo effettivamente esposto in quel momento.

Ricevo una rivista svizzerotedesca mai richiesta

Da un po' ricevo per posta la rivista svizzerotedesca Schweizer Illustrierte (in tedesco), mai richiesta, che butto regolarmente e che ho anche rinviato al mittente. Ora ricevo una "Zahlungserinnerung" (naturalmente in tedesco), come se mi fossi abbonata. Sulla fattura hanno messo "Erinnerung zum Angebot" (quindi sono giuridicamente corretti) ma, mi domando, quale consumatore/trice normale capisce queste precisazioni? Da parte mia ho scritto un email per dire che non sono interessata (visto che non l'avevano compreso). Questo per dire che siamo continuamente sotto la pressione di pubblicità e offerte sempre più aggressive.

F.S. email

Ha fatto bene a scrivere due righe anche se, in realtà, non è obbligata a farlo!

Infoconsumi ACSI

Consulenzeconsigli e informazioni telefoniche

lunedì-venerdì 8.30-11.30
091 922 97 55 (tasto 1)



Per scrivere a questa rubrica:
Redazione BdS
Strada di Pregassona 33
6963 Pregassona
oppure bds@acsi.ch

Salametti nostrani, costi diversi ... la differenza sta nel marchio

Con l'etichetta "Nostrani del Ticino" la Migros ha in vendita dei salametti nostrani al Merlot dal Ticino a 44 franchi al chilo. Qualche giorno fa ho visto invece che alla Manor, i salametti nostrani sono venduti a 32 franchi e 50 centesimi al chilo. Differenza di costo: fr. 11.50 al chilo.

Ho visto che il fabbricante è il medesimo, per cui mi dico: o Migros mette più di un litro di Merlot del Ticino per chilo di salametto, oppure il loro ufficio acquisti dovrebbe aggiornarsi. Cosa ne pensate?

P.R. email

Come si può giustificare questa differenza di prezzo? Lo abbiamo chiesto direttamente a Migros che vende il prodotto con la coccarda "Nostrani del Ticino", marchio che, ricordiamo, è certificato dal label Marchio Ticino-regio.garantie e per il quale valgono le stesse disposizioni di garanzia. Il portavoce di Migros, Luca Corti, risponde: "Vi è una semplice spiegazione: i Salametti nostrani di Manor vengono prodotti in Ticino con carne di maiale svizzero, e non ticinese. I nostri Salametti al Merlot dei "Nostrani del Ticino" (certificati con il Marchio Ticino) vengono anch'essi lavorati in Ticino ma esclusivamente con carne di maiali ticinesi, allevati e macellati in Ticino. Il nostro allevatore ticinese sottostà a severe direttive e i suoi capi vengono allevati secondo i più moderni programmi volti a garantire il benessere degli animali (vedi: generation-m.migros.ch/it/temi-sulla-sostenibilita/benessere-degli-animali.html). Questo comporta inevitabilmente costi maggiori. La differenza di prezzo è dovuta dunque sostanzialmente dal fatto che le due materie prime non sono paragonabili e hanno costi decisamente diversi". Da parte nostra abbiamo osservato che comunque la differenza di costo ci pare piuttosto importante. Su questo il portavoce concorda rispondendo "assolutamente, come lo sono le differenze di prezzo della materia prima esclusivamente ticinese (in primis) e della macellazione a km 0".

L'ACSI, che conviene sull'utilità dei marchi regionali, resta dell'opinione che la differenza di costo sia un po' troppo importante!

Acqua proveniente dal Canada, ricavata dagli iceberg a 17,20 franchi al litro!

Credo che l'acqua ricavata dagli iceberg, venduta alla Manor a 17 franchi e 20 centesimi al litro superi quella di Voss e anche quella delle isole Fiji!

G.C. email

Ma è veramente acqua proveniente da iceberg del Canada? Per averne conferma abbiamo posto direttamente la domanda a Manor, chiedendo anche come mai è stato scelto di vendere acque confezionate provenienti da oltre oceano, che, oltre ad avere un prezzo molto alto, hanno un impatto ambientale molto importante. La risposta (in lingua francese), da parte del portavoce Andreas Richter, è la seguente: "lo scopo del nostro assortimento "le acque del mondo" è di proporre un'offerta originale ai clienti per far loro scoprire delle acque diverse da quelle che si trovano attualmente sul mercato. L'acqua Berg proviene dagli iceberg della Groenlandia dell'ovest e ha un gusto di acqua di neve sciolta. Il suo viaggio inizia più di 15'000 anni fa protetta dall'oceano e da condizioni meteo che rendono totalmente inaccessibile il ghiaccio da parte dell'uomo. È solo quando dei pezzi di iceberg si staccano e finiscono nell'oceano che quest'acqua può essere raccolta; il prezzo elevato è spiegato dal fatto che si tratta di quantità molto limitate a causa delle condizioni climatiche estreme". Ringraziamo per la spiegazione dettagliata, ma ciò non toglie nulla al fatto che si tratta di un prodotto assolutamente superfluo per non dire inutile ma con un impatto ambientale devastante, sicuramente da... Sasso del Diavolo! (vedi a pagina 19)

Ma che acqua da iceberg! Beviamo l'acqua che esce dai nostri rubinetti, km 0, abbondante, fresca, di ottima qualità, costa pochi centesimi ma non per questo è peggiore delle acque in bottiglia, che provengano dagli iceberg della Groenlandia, da fonti della Norvegia o da altri luoghi lontani... anzi!

Grazie a G.C. che ci ha segnalato quest'assurdità.



Regala la BdS, un dono che dura un anno

Al prezzo speciale di fr. 20.- (anziché 50.-); per l'estero fr. 30.-

L'offerta è valida fino al 6.1.2020 ed è destinata ai soci/e ACSI. I beneficiari del dono non possono essere già soci (vedi pag. 31).



Casse malati: premi stabili Svizzera ancora aumenti in Ticino

Più 2.5% per gli adulti, più 1% per i giovani adulti e più 2.2% per i minorenni. È quanto attende gli assicurati ticinesi nel 2020. Anche i grigionesi saranno confrontati con una crescita dei premi medi dell'1,8% per gli adulti, dell'1.3% per i minorenni, mentre il premio dei giovani adulti presenta una leggera riduzione dello 0.2%. Nei Grigioni il livello dei premi di cassa malati resta tuttavia nettamente più basso rispetto al Ticino (mediamente 326 franchi al mese per un adulto, contro 421).

I premi aumentano in primo luogo perché crescono i costi sanitari. Eppure il potenziale di risparmio esiste. Anche senza arrivare a mettere in atto misure di contenimento dei costi per evitare gli sprechi (stimati dall'Organizzazione mondiale della sanità fino a 1/3 delle prestazioni sanitarie) per i ticinesi potrebbe essere già un primo passo ridurre i loro costi sanitari a livello di quelli dei vicini grigionesi. Un adulto pagherebbe mediamente 95 franchi al mese in meno, una famiglia composta da genitori e 2 bambini quasi 2'800 franchi all'anno in meno. Dovremmo tutti cominciare a riflettere seriamente su queste cifre!

Dietro le medie si nascondono situazioni anche molto diverse. La tabella riferita al cantone Ticino (assicurazione di base standard, infortunio compreso, franchigia minima) mostra come i premi siano diversi da cassa a cassa, ma anche all'interno della stessa cassa malati (regioni di premio differenziate). In Ticino fra le casse meno care per gli adulti nella regione 1 (Egk, Atupri e Intras) e quelle più care (Kolping, Supra e Rhenusana) ci sono anche oltre 3'800 franchi all'anno di differenza (oltre 1'000 franchi fra Egk e Supra o Visana). Scarti notevoli pure per i premi di minorenni e di giovani adulti. Anche nei Grigio-

ni le differenze dei premi fra le casse meno care e quelle più care sono importanti, come indicato qui sotto. Cambiare cassa malati resta quindi un buon mezzo per contenere i premi.

Gli assicurati che intendono cambiare cassa malati per l'assicurazione di base o modificare la franchigia devono annunciarlo entro la fine di novembre. Attenzione: la lettera di disdetta o di modifica della franchigia deve arrivare alla cassa malati entro il 30 novembre (non fa stato il timbro postale!). È dunque indispensabile spedirla per raccomandata qualche giorno prima della scadenza. L'ACSI ricorda che per l'assicurazione obbligatoria tutti hanno diritto di cambiare assicuratore, indipendentemente dallo stato di salute o dall'età. Unica esigenza: non bisogna avere fatture in sospeso (premi o partecipazioni ai costi).

Attenzione ai termini di disdetta per le assicurazioni complementari: generalmente 30 giorni se c'è stato un aumento di premio. Se non c'è aumento la disdetta doveva essere inoltrata entro il 30 settembre, il prossimo termine è dunque per fine 2020 rispettando la scadenza prevista dal contratto (3 mesi per la maggior parte delle assicurazioni, ma non per tutte!).

Novità per i modelli alternativi

Grande novità in Ticino a partire da gennaio: sarà attiva la rete di medici di famiglia Medix. Si tratta di una rete di medici (un centinaio gli aderenti) che ha sottoscritto contratti con 4-5 assicuratori (tra i quali Helsana, CSS, altri - pochi - accordi sarebbero in via di definizione) impegnandosi a rispettare alcuni criteri (miglior coordinamento delle cure, creazione di circoli di qualità in cui si discutono casi complessi, linee guida, errori medici,...). L'impegno dei medici dovrebbe portare a un contenimento dei costi a carico degli assicuratori che possono quindi proporre premi ridotti. Helsana darà uno sconto del 17% rispetto al premio standard, CSS del 14% (entrambe le compagnie riducono i premi del 10% con il modello "tradizionale" del medico di famiglia). Per valutare se aderire a questo modello (già in vigore da anni nella Svizzera tedesca) ogni assicurato deve chiedere alla sua cassa malati se propone il modello e al suo medico se fa parte della rete.

Calcolatore dei premi della Confederazione su www.acsi.ch. L'unico indipendente!

Assicurazione malattia di base: premi mensili 2020 Grigioni

Premi delle tre casse malati meno care e più care

Modello standard – Infortunio compreso – Franchigia minima

Premi più economici

	REGIONE 1	REGIONE 2	REGIONE 3
Adulti	Lumneziana 378.30	Vita Surselva 363.00	Lumneziana 332.40
	Sanavals 380.00	Lumneziana 364.00	Sanavals 332.50
	Vita Surselva 383.00	Sanavals 365.00	Vita Surselva 335.00
Giovani (19-25 anni)	Sanitas 294.40	Sanagate 275.10	Sanagate 262.50
	Sanagate 297.50	Sanitas 276.80	Sanitas 281.30
	Atupri 307.50	Agrisano 289.30	Sanavals 281.50
Minorenni (0-18 anni)	Lumneziana 90.30	Sanavals 84.50*	Sanavals 76.50
	Vita Surselva** 96.00*	Lumneziana 85.00	Lumneziana 79.10
	SLKK Zürich 96.10*	Agrisano 87.20	SLKK Zürich 83.60*

Premi più cari

	REGIONE 1	REGIONE 2	REGIONE 3
Philos 503.20	Philos 478.10	Supra 453.10	
Galenos 505.40	Vivao Symp. 481.00	CSS 455.00	
Moove Symp. 513.00	Moove Symp. 497.00	Moove Symp. 461.00	
Galenos 405.30	Compact 378.80	KK Ingenbohl 364.80	
KK Ingenbohl 414.20	Philos 380.70	KLuG 367.40	
KLuG 423.50	KLuG 398.90	Supra 370.10	
Vivao Symp. 122.00	Vivao Symp. 120.30	Avenir 113.10	
KK Ingenbohl 130.80	KK Ingenbohl 121.20	KK Ingenbohl 115.20	
Moove Symp. 143.70	Moove Symp. 139.20	Moove Symp. 129.10	

* Premio ridotto: dal 2° o dal 3° figlio (a dipendenza della Cassa malati)

** Pagamento anticipato dei farmaci

Assicurazione malattia di base: premi mensili 2020 Ticino

REGIONE 1

Infortunio compreso – Franchigia minima

Assicuratore	N° assicurati media 2018	Adulti standard	Giovani 19-25 anni standard	Minorenni 0-18 anni standard
Agrisano	1172	520.00	379.60	114.40*
AMB	1	548.00	452.80	123.00
Aquilana	241	501.60	401.30	125.40*
Arcosana	4'959	572.00	429.00	125.80
Assura **	20'853	517.20	387.90	108.70*
Atupri	10'354	506.00	379.50	136.70
Avenir	927	556.90	443.10	120.60
Compact **	1'128	580.20	464.20	145.10*
Concordia	13'577	522.20	391.70	133.20*
CSS	10'748	585.00	438.80	128.70
Easy Sana	13'656	544.50	435.70	119.70
EGK Cassa della salute	2'529	498.50	356.00	115.20*
Galenos	139	572.10	457.60	143.00
Helsana	65'342	531.00	371.70	132.70*
Intras **	76'762	507.00	380.30	111.50
KK Ingenbohl	33	553.00	525.40	165.90
Klug	32	545.30	490.80	141.80
Kolping	70	822.00	616.50	172.70
KPT (CPT)	29'914	544.00	435.20	131.00
KVF Landquart	1'574	561.00	392.70	123.50
Moove Sympany	75	537.00	402.80	150.40
Mutuel	15'304	528.50	419.70	119.90
ÖKK Grigioni	8'876	551.00	385.70	121.30
Philos	1'598	533.00	417.80	119.60
Progres	1'768	569.00	398.30	142.20*
Provita	21	540.90	405.70	119.00*
Rhenusana	6	593.70	451.30	148.50*
Sana 24	1'743	539.10	464.20	140.50*
Sanagate **	25	546.00	436.80	120.10
Sanitas	25'133	515.70	345.60	129.00*
Supra **	2'797	589.30	492.70	123.40
Swica	30'813	560.50	420.40	134.60*
Visana	6'670	588.20	411.90	129.70*
Vita Surselva	4	539.00	485.00	146.00
Vivacare	1'636	526.00	411.90	137.10*
Vivao Sympany	346	568.00	426.00	142.00

REGIONE 1 (più cara):

Mendrisiotto, Luganese, Bellinzonese, Locarnese (tranne i comuni della Regione 2).

* Premio ridotto:

dal 2° figlio: Assura, Compact, Sanitas.
dal 3° figlio: Agrisano, Aquilana, Concordia, EGK, Helsana, Progres, Provita, Rhenusana, Sana 24, Swica, Visana, Vivacare.

** Pagamento anticipato dei farmaci

REGIONE 2

Infortunio compreso – Franchigia minima

Assicuratore	Adulti standard	Giovani 19-25 anni standard	Minorenni 0-18 anni standard
Agrisano	446.70	326.10	98.30*
AMB	528.00	434.00	118.50
Aquilana	487.00	389.60	121.80*
Arcosana	536.00	402.00	117.90
Assura **	470.70	353.00	99.00*
Atupri	483.00	362.30	130.50
Avenir	523.50	416.60	115.90
Compact **	569.10	455.30	142.30*
Concordia	486.70	365.10	124.20*
CSS	521.00	390.80	114.60
Easy Sana	522.80	418.30	115.50
EGK Cassa della salute	478.60	341.80	110.60*
Galenos	532.70	426.50	133.50
Helsana	489.00	342.30	122.20*
Intras **	490.00	367.50	107.80
KK Ingenbohl	529.00	502.60	158.70
Klug	509.60	458.70	132.50
Kolping	701.00	525.80	147.30
KPT (CPT)	507.00	405.60	122.00
KVF Landquart	509.00	356.30	112.00
Moove Sympany	496.00	372.00	138.90
Mutuel	507.40	403.00	116.30
ÖKK Grigioni	499.00	349.30	109.80
Philos	501.10	392.80	115.00
Progres	512.00	358.40	128.00*
Provita	520.90	390.70	114.60*
Rhenusana	544.10	413.60	136.10*
Sana 24	509.00	438.30	132.60*
Sanagate **	512.00	409.60	112.60
Sanitas	499.80	334.90	125.00*
Supra **	577.60	482.90	118.80
Swica	541.50	406.20	130.00*
Visana	552.00	386.50	121.80*
Vita Surselva	512.00	458.00	139.00
Vivacare	504.10	394.80	131.40*
Vivao Sympany	516.00	387.00	129.00

REGIONE 2 (meno cara):

Valle di Blenio, Leventina, Riviera, Valle Maggia. I seguenti comuni del Locarnese: Cugnasco Gerra, Lavertezzo, Gordola, Onsernone, Centovalli, Corippo, Vogorno, Brione Verzasca, Frasco, Sonogno, Brione s/Minusio, Mergoscia, Terre di Pedemonte.

Cifre verdi: le 3 Casse Malati meno care / Cifre rosse: le 3 più care

Come risparmiare sui premi I consigli dell'ACSI



1 Cambiare cassa malati Termini di disdetta

Le notevoli differenze di premio che ci sono tra una cassa malati e l'altra, per l'assicurazione obbligatoria, rendono spesso elevato il risparmio che si può ottenere cambiando assicuratore. Un nucleo familiare di 4 persone (2 adulti e 2 bambini) assicurato in una delle casse più care può ridurre le sue uscite anche di oltre 3'800 franchi all'anno! È importante considerare la possibilità di risparmiare assicurando, ad esempio, genitori e figli in due diverse casse malati.

Le prestazioni riconosciute sono assolutamente identiche in tutte le casse malati in quanto definite dalla Legge sull'assicurazione malattia (LAMal) e dalle relative ordinanze.

Per confrontare i premi potete visitare il nostro sito www.acsi.ch dove trovate il calcolatore **Priminfo** dell'UFAS (Ufficio federale della sanità).

Anche le persone anziane e/o malate possono cambiare l'assicurazione obbligatoria!

Termine di disdetta: 30 novembre. Attenzione! Non fa stato il timbro postale. La lettera deve giungere all'assicuratore entro questa data. Speditela con qualche giorno di anticipo.

2 Richiedere il sussidio cantonale

Verificate se avete diritto al contributo del Cantone per la riduzione dei premi di cassa malati. In Ticino a chi già riceve il sussidio e a chi risulta essere potenziale beneficiario (secondo la notifica di tassazione), il formulario per la richiesta viene spedito automaticamente. I formulari possono comunque essere richiesti al Servizio sussidi assicurazione malattia tel. 091 821 93 11.

3 Rinunciare alla copertura infortuni

Se siete salariati e lavorate almeno 8 ore la settimana il datore di lavoro deve provvedere a assicurarvi per gli infortuni professionali e non professionali. Potete quindi rinunciare alla copertura "infortuni" della cassa malati presentando una semplice dichiarazione scritta in cui figura che siete già assicurati.

4 Franchigie opzionali

Se non avete voglia di cambiare cassa malati o se siete già in una cassa meno cara, un buon modo per contenere i premi può essere la scelta di una franchigia opzionale invece di quella minima di 300 franchi. La scelta della franchigia ottimale dipende dai costi sanitari di ogni assicurato (difficilmente prevedibili). In generale alle persone sane si consiglia di scegliere la franchigia più alta (2'500 franchi). A chi invece ha spese sanitarie elevate (indicativamente più di 2'000 franchi all'anno) consigliamo di scegliere la franchigia minima obbligatoria. Attenzione: sarebbe utile mettere da parte in anticipo i soldi per pagare un'eventuale franchigia.

5 Modelli alternativi

In cambio della rinuncia al libero accesso a tutti i fornitori di prestazioni sanitarie operanti in una determinata regione, alcune casse malati offrono sconti sui premi. L'ACSI consiglia in particolare di considerare l'opzione "**medico di famiglia**" (prima di recarsi da uno specialista l'assicurato deve rivolgersi a un medico generico scelto in una lista definita dalla propria cassa malati) e i sistemi di "**tele-medicina**" (impegno a chiamare una linea telefonica della propria cassa malati prima di ogni visita medica). Si tratta senza dubbio di proposte interessanti. Per evitare brutte sorprese è tuttavia indispensabile aver capito bene le condizioni che bisogna rispettare per beneficiare degli sconti e le **sanzioni** previste per chi viola le regole.

6 Sospendere il pagamento in caso di servizio militare

Se dovete prestare servizio militare, civile o di protezione civile per più di 60 giorni consecutivi potete sospendere l'assicurazione obbligatoria in quanto siete già coperti dall'assicurazione militare.

7 Assicurazioni complementari

Molti assicurati hanno una o più assicurazioni complementari facoltative. Anche per queste coperture vale la pena di valutare le possibilità di risparmio, chiedendosi innanzitutto se sono veramente necessarie e confrontando prestazioni e prezzi offerti dai vari assicuratori. Per queste coperture bisogna essere coscienti che (contrariamente all'assicurazione obbligatoria) non esiste il diritto al libero passaggio da una cassa malati all'altra. Se volete mantenere una complementare (ad esempio, per le degenze in camera semi-privata) ma volete stipularla presso una nuova assicurazione, vi consigliamo di non dare la disdetta alla vecchia cassa malati prima di aver avuto la conferma scritta che la nuova cassa vi accetta.

Termine di disdetta: di regola entro il 30 settembre, ma dipende dai contratti. Se c'è un aumento del premio, entro 30 giorni.

8 Consulenza gratuita per tutti

Per rispondere alle esigenze di tutta la popolazione l'ACSI offre una consulenza telefonica gratuita anche ai non soci

**tutte le mattine dalle 8.30 alle 11.30
al numero 091 922 97 55 (tasto 1)**

Grazie ai soci e ai sostenitori rafforziamo la voce dei consumatori

L'ACSI ringrazia tutte le socie e tutti i soci che rinnoveranno la quota sociale per il 2020 (fr. 50.-/anno). Un ringraziamento che ovviamente è esteso in particolare a tutti coloro che operano ancora una volta per un versamento superiore alla quota sociale a sostegno all'attività dell'associazione. Anche quest'anno infatti quasi 1200 socie e soci hanno scelto di sostenere l'ACSI versando una somma di denaro oltre i 60 franchi (vedi pag. 31). L'attività dell'ACSI in favore dei consumatori, ossia di noi tutti, può infatti realizzarsi solo con la vostra adesione all'associazione: più socie e soci ci sostengono, più si rafforza il movimento dei consumatori e più possiamo contare e farci sentire dove le decisioni vengono prese.

Come ogni anno di questi tempi prende avvio la campagna per il rinnovo dell'adesione all'ACSI. E anche per il 2020 **invitiamo tutti i soci e le socie a rinnovare la fiducia e il sostegno all'associazione**, grazie ai quali possiamo continuare a svolgere il nostro lavoro di tutela dei diritti dei consumatori e dei pazienti.

Un lavoro che vede impegnata l'ACSI in tutti gli ambiti del vivere quotidiano ormai da svariati decenni. Nei suoi 45 anni di storia la sua funzione non è mai venuta meno, anzi, i temi e gli argomenti di cui è chiamata ad occuparsi si sono moltiplicati di pari passo con una società divenuta sempre più complessa. Basti pensare alle questioni assicurative, all'evoluzione delle telecomunicazioni, alla quantità e alla qualità degli alimenti, alla protezione dei dati, alla mobilità, ai problemi ambientali. E così via. Insomma un impegno a 360 gradi.

E laddove non possiamo essere in prima fila cerchiamo di agire in collaborazione con altri partner, enti o associazioni, in

commissioni o gruppi di lavoro, per congiungere le forze e ampliare la voce dei cittadini-consumatori affinché le storture del mercato, che sfavoriscono i consumatori, possano essere raddrizzate nell'interesse generale di coloro che, in definitiva, il mercato lo fanno girare. I consumatori, appunto.

Un grande impegno che ha dato risultati positivi. Forse non tutti se ne rendono conto ma **avremmo un termine di garanzia di due anni senza associazioni di consumatori come l'ACSI? E la facoltà di ripensamento per poter annullare un contratto firmato a domicilio o al telefono? E la possibilità di bloccare i numeri delle telefonate commerciali che ci disturbano in continuazione?**

Le conquiste sono state molte ma molti altri temi sono ancora oggi in discussione. E possiamo avere voce in capitolo solo grazie a voi, socie e soci dell'ACSI. **Più siamo più contiamo.** E più consumatori ci sosterranno più possiamo avere i mezzi per lavorare in favore di tutti.

Come membri dell'associazione potete inoltre contribuire a far conoscere l'attività dell'ACSI anche regalando per qualsiasi occasione, e anche per Natale, La Borsa della spesa. Contiamo su di voi anche per questo!



Rafforza
il movimento
dei consumatori
Regala
l'adesione
all'ACSI

L'ACSI per i giovani Quota dimezzata per under 30

I giovani che desiderano aderire all'ACSI possono ora farlo per soli 25 franchi all'anno (invece di 50). Chi approfitta di questa offerta (che comprende la quota sociale e l'abbonamento alla BdS online), si assicura di poterne usufruire fino al compimento del 30esimo anno di età.

Sappiamo bene che i giovani sono sempre più spesso oggetto di campagne promozionali specifiche che fanno leva sulle nuove tecnologie e sul fatto che oggi giorno si può avere tutto e subito, a stretto giro di click. Ma sappiamo anche che sono sempre loro che stanno cercando di far capire a chi comanda che il nostro modo di consumare non può continuare così, che occorre ripensare il nostro stile di vita se vogliamo che il domani non sia sempre più incerto così come il loro futuro.

L'ACSI è con loro. La storia stessa dell'associazione ne dà testimonianza. Per questo chiede ai propri soci di proporre ai giovani che conoscono di aderire all'ACSI.

Quota sociale annua

Allo sportello versate 51 franchi!

Su ogni quota sociale pagata allo sportello, la Posta trattiene 90 centesimi. Se al momento di pagare, aggiungete questi 90 ct, eviterete all'ACSI di perdere un'importante entrata che può arrivare fino a 5'000 franchi!

Ringraziamo chi vorrà dar seguito a questo nostro invito. Non ci sono trattenute per l'ACSI, invece, se pagate con un ordine di pagamento bancario o postale.

Mobilità e digitalizzazione: tante tendenze, un unico obiettivo

La mobilità è il settore che ha il maggiore impatto ambientale in Svizzera: nel 2015, più del 40% delle emissioni di CO2 erano dovute al settore dei trasporti. Senza mobilità non ci sarebbe però alcuno sviluppo economico, perché beni, servizi e persone devono potersi spostare. L'unica via d'uscita per raggiungere gli obiettivi climatici è quindi trovare soluzioni tecnologiche che riducano le emissioni di CO2 senza stravolgere il nostro sistema economico e le nostre abitudini di vita. La Svizzera italiana, e più in particolare i principali assi di transito del Ticino e della Mesolcina, sono particolarmente toccati da traffico intenso e lunghe code. Traffico che genera costi ambientali e sociali importanti. Diverse misure sono già state messe in atto e oggi, grazie alla rivoluzione digitale, c'è motivo di essere ottimisti sul futuro approccio alla mobilità.

Le misure politiche già in atto

Le misure politiche intraprese finora per ridurre l'impatto ambientale della mobilità sono molteplici come ad esempio la limitazione delle emissioni per i nuovi veicoli. La limitazione delle emissioni di nuovi veicoli è uno strumento importante per regolare le condizioni quadro del mercato in cui opera l'industria automobilistica. Si parla attualmente dell'introduzione di un limite di 95g/km per nuovi veicoli a partire dal 2021. Durante la discussione della legge sul CO2 (lo scorso settembre), il Consiglio degli Stati ha deciso di introdurre limitazioni anche per il traffico pesante (meno 30% di emissioni dei nuovi automezzi pesanti dal 2030). In parallelo, la politica di trasferimento delle merci incentiva l'utilizzo della ferrovia per i camion pesanti in transito attraverso i valichi alpini. Infine, un altro strumento politico, che seppure utile non raccoglie sempre un consenso unanime, è la tassa causale secondo il principio "chi inquina paga" come la tassa sugli oli combustibili e carburanti. La tassa sui carburanti ad esempio permetterebbe di parificare le condizioni di trattamento con altri carburanti e combustibili. Gli introiti raccolti servirebbero (in parte) a promuovere l'innovazione e la ricerca di soluzioni più ecologiche.

Gli incentivi all'acquisto di abbonamenti per i trasporti con i mezzi pubblici



In futuro aumenterà la sostituibilità tra differenti mezzi di trasporto
Foto di Krisztián Korhétz

sono un'altra misura che cerca di incoraggiare le alternative all'uso dell'auto privata. In diversi comuni e aziende vengono dati incentivi finanziari a cittadini e dipendenti che desiderano sfruttare questo servizio. Per aumentare la mobilità lenta, questi ecoincentivi sono stati ampliati anche alle bici elettriche, una valida alternativa per le tratte più brevi nei centri cittadini. A Mendrisio ad esempio i cittadini possono ottenere un rimborso del 20% del prezzo di acquisto di una E-bike.

L'innovazione nel settore privato

L'innovazione nel settore privato ha anche portato interessanti iniziative di car sharing (condivisione della stessa auto in occasioni separate) e car pooling (la condivisione dello stesso veicolo per un tragitto in comune) che permettono di ridurre il numero di auto in circolazione. Questa politica ad esempio ben si presta per i dipendenti di aziende che percorrono giornalmente un percorso simile per recarsi sul posto di lavoro. Anche le navette di trasporto e i minibus aziendali sono soluzioni da incoraggiare per ridurre l'uso individuale dell'auto, in particolare su quelle tratte in cui ci sono ingorghi quotidiani al mattino e alla sera (come sul Piano di Ma-

gadino, nel Malcantone e nel Mendrisiotto).

L'innovazione del settore privato e il miglioramento dell'efficienza nell'uso di auto private deve continuare ad essere integrato nella politica sulla mobilità. Occorre riconoscere l'importante differenza dei bisogni e dell'offerta tra chi abita nei piccoli e grandi centri urbani, come Zurigo, Lugano o Berna, e chi invece vive in zone più periferiche e in montagna. L'accesso all'offerta e la distanza dal posto di lavoro creano situazioni in cui il servizio pubblico non riesce sempre ad essere concorrenziale con il veicolo privato. Per questo un approccio inclusivo alla mobilità del futuro deve considerare le differenze di bisogni e continuare a considerare l'alternativa privata. Quello che è però importante è che i nuovi veicoli in circolazione siano sempre meno inquinanti ed utilizzati più efficacemente.

Più efficacia potrebbe essere ottenuta con i servizi di condivisione dell'auto. Questo è il caso di iniziative "smart" come Uber o BlaBlaCar che sfruttano auto già in circolazione per offrire servizi di taxi e trasporto di persone. In questo modo invece di aggiungere ulteriori veicoli sulle strade, si sfrutta il parco veicoli che già è

in circolazione. Anche Mobility, con il suo servizio di auto a noleggio, va in questa direzione. Un servizio che nei centri urbani potrebbe già sostituire l'uso di un'auto privata. A Berna ad esempio si trovano oltre un centinaio di stazioni Mobility. Nella stessa direzione si stanno muovendo anche i giganti dell'automobile. BMW e Daimler si sono unite per creare SHARE-NOW, un progetto di car sharing già disponibile in molte città europee. Gli utenti del servizio possono cercare tramite un'applicazione un'auto elettrica e riservarla con soli 15 minuti di anticipo. Al termine dell'utilizzo quest'auto può essere posteggiata anche in una zona differente della città.

Volkswagen ha invece lanciato un progetto pilota di ridesharing dove 80 minibus girano per la città e raccolgono gli utenti registrati che si dirigono nella stessa direzione. A differenza dei servizi di bus mobili che si fermano "ad alzata di mano" o a fermate fisse, il servizio di VW è basato su un algoritmo che raccoglie tutte le richieste tramite un'applicazione e stabilisce i percorsi più efficienti. Tutte le richieste di tragitto e i pagamenti avvengono online (lo stesso vale anche per gli altri servizi citati).

Il futuro della mobilità è multimodale

La mobilità multimodale è l'approccio che, grazie alla digitalizzazione, sta trasformando il modo in cui ci spostiamo.

L'idea di fondo è quella di ottimizzare i trasporti creando maggiori sinergie tra mezzi privati, mezzi condivisi e trasporti pubblici. Un esempio di questa mobilità multimodale lo troviamo nella città finlandese di Helsinki, dove un abbonamento illimitato di 500 euro al mese permette l'uso di tutti i mezzi di trasporto. I servizi convenzionati includono tutte le forme di mobilità: bici elettriche, bus, treno, tram, car sharing, car pooling e auto a noleggio. Per una certa tratta e ad un certo orario infatti, la combinazione bicicletta e auto condivisa potrebbe ad esempio essere più rapida ed efficace della combinazione autobus e tram. Questo cambio di paradigma richiede però investimenti infrastrutturali da una parte, e l'accettazione sociale dell'equivalenza tra i mezzi di trasporto: poco importa come ci spostiamo, l'importante è farlo efficacemente e a basso impatto ambientale.

L'abbonamento generale delle FFS è un esempio svizzero di trasporto multimodale. Questo abbonamento non include ancora tutti i servizi di mobilità al di fuori, ma permette già un uso combinato di differenti mezzi di trasporto come il treno, autopostali, battelli e funicolari. Da un po' di tempo a questa parte viene inoltre offerta la possibilità di utilizzare il proprio SwissPass per il servizio di noleggio auto di Mobility. Un abbonamento generale completo potrebbe includere alcuni servizi aggiuntivi come il noleggio bici (offerto in molte città svizzere), servizi di car pooling

e altri mezzi di trasporto. Con un solo titolo di trasporto potremmo scegliere quindi in ogni momento e in ogni luogo della Svizzera come muoverci in totale libertà. La mobilità multimodale in una rete di trasporto completa, potrebbe ridurre la necessità di disporre di un veicolo privato anche per chi abita in regioni più periferiche.

Il commercio e la rivoluzione dei trasporti

Altre tendenze stanno modificando l'approccio alla mobilità del futuro. La digitalizzazione ha aumentato le possibilità di scambiare informazioni e organizzare conferenze a distanza. Così invece di doversi spostare regolarmente, bastano poche riunioni saltuarie, per restare sufficientemente in contatto. Anche i servizi di consegna a domicilio, in aumento, riducono la necessità di spostamenti verso negozi e distributori (creando però altri problemi al settore del commercio al dettaglio).

Un aspetto critico sull'evoluzione attuale si cela però nei cosiddetti trasporti nascosti. ACSI è stata recentemente insignita del premio Cristallo di Rocca dell'Iniziativa delle Alpi per il suo progetto Caffè Riparazione (vedi pagina 19). Un premio positivo e contrapposto al Sasso del Diavolo, assegnato invece a prodotti che percorrono assurdamente migliaia di chilometri. È infatti importante che gli sforzi per ridurre l'impatto ambientale della mobilità individuale non vengano annullati da un consumo di prodotti che, percorrendo migliaia di chilometri per giungere nelle nostre case, aumentano, invece che diminuire, l'impatto globale per l'ambiente.

Le scelte dei consumatori rimangono fondamentali

La mobilità del futuro sarà multimodale, condivisa e digitalizzata. Con lo sviluppo di veicoli sempre più efficienti e a basse emissioni, questo approccio potrebbe veramente permetterci di raggiungere gli obiettivi climatici che ci siamo prefissati. Per arrivarci occorre però che le istituzioni continuino a investire nell'infrastruttura, le aziende raccolgano le sfide tecniche e che i consumatori scelgano le soluzioni più ecologiche per dare un chiaro segnale al mercato della mobilità sulla direzione che occorre prendere.

Ancora una volta le nostre scelte individuali come consumatori saranno fondamentali nel determinare il futuro approccio alla mobilità e di conseguenza anche il futuro del nostro clima.



Quale strada scegliere per la mobilità del futuro?



Ostetricia in Ticino: una svolta è necessaria

La BdS si è già occupata in passato del parto puntando l'attenzione su costi e benefici dei vari modi di nascere, naturale, medicalizzato o parto cesareo. Già allora si era sottolineato il fatto di come il parto, evento del tutto naturale, sia stato viepiù trasformato in un processo composto da interventi chimici, meccanici o chirurgici anche quando non vi è una reale necessità medica. Dal 2014, in Svizzera, la quota di parti cesarei è lievemente diminuita, tuttavia rispetto alla media europea, si registra un tasso ancora molto alto di questo tipo di interventi (32,3%). In Ticino siamo attorno al 30%. Sono svariati i fattori che possono determinare una scelta di questo tipo da parte del medico (ma anche della donna), ma tra questi figura sicuramente l'incentivo finanziario, un parto cesareo rende di più di una nascita spontanea. Perché allora non iniziare a limitare la sovramedicalizzazione in quest'ambito intervenendo sul tariffario? Inoltre, invece di pensare di chiudere i reparti maternità più piccoli perché non offrire alle donne una struttura per parti non medicalizzati gestiti da levatrici? Un servizio che sta avendo crescente riscontro laddove è stato istituito, con soddisfazione di chi vi ha vissuto in intimità l'esperienza del parto e con costi inferiori. In collaborazione con Delta Geiler Caroli, dell'Associazione Nascere Bene Ticino, vi proponiamo alcune riflessioni sul tema.

Le piccole maternità **potrebbero chiudere?**

In campo medico è noto che concentrare una stessa specialità in pochi grandi ospedali permette spesso di risparmiare sui costi e di migliorare la qualità delle cure mediche grazie al più elevato numero di casi e di specialisti. Ma per l'ostetricia non è sempre così perché il parto non è una malattia e nella maggior parte dei casi non richiederebbe interventi medici. Secondo l'European Perinatal Health Report pubblicato nel 2013 da Euro Peristat, limitarsi a considerare la dimensione della struttura ospedaliera per valutare la qualità delle cure ostetriche potrebbe indurre in errore perché può variare a dipendenza del modello di assistenza praticato e dal carattere pubblico o privato della struttura. Lo dimostra l'enorme differenza fra paesi, cantoni, ospedali e cliniche nelle percentuali di parti cesarei, episiotomie, induzioni e parti operativi (con ventosa o forcipe).

Anche in Ticino è sicuramente necessario concentrare i parti a rischio o con complicazioni in una (eventualmente due) strutture che possano garantire cure ostetriche e pediatriche altamente specializzate e disporre di reparti di cure intense per madre e neonato. Ma non è detto che per questo vadano chiuse le piccole maternità. Possono essere trasformate e per questo esistono soluzioni al-

ternative, meno costose, già sperimentate in altri cantoni.

Il cesareo programmato rende più di un parto spontaneo

Secondo le tariffe in vigore, in Ticino, negli ospedali pubblici, ogni cesareo costa 9'700 franchi, contro i 7'400 per un parto vaginale semplice (nelle cliniche private - vedi tabella a lato - i costi sono inferiori ma la differenza resta). Tuttavia per l'ospedale tenere aperto un reparto maternità 24 ore su 24 con levatrici, ginecologi, pediatri e anestesisti che si avvicendano a turni per accogliere in qualsiasi momento una donna in travaglio spontaneo, risulta molto costoso, soprattutto se i parti in un anno sono pochi. I costi per il personale e le infrastrutture superano notevolmente le entrate perché la tariffa fissata dal sistema SwissDRG* per la fatturazione di un parto vaginale non li copre completamente e si creano dei deficit che di anno in anno pesano sui conti d'esercizio degli ospedali, di cui il cantone assume il 55% degli oneri. È questo il motivo principale (ma non l'unico) per cui le piccole maternità con meno di 500 parti all'anno (per es. La Carità di Locarno e l'OBV di Mendrisio) in futuro potrebbero chiudere.

Per un ospedale è molto più conveniente avere un'elevata proporzione di ce-

sarei programmati perché l'occupazione della sala operatoria dura poco (anche meno di un'ora) ed è facile da pianificare, così come i turni del personale coinvolto. Anche per il medico aggiunto (che ha lo studio privato esterno all'ospedale) il cesareo programmato è più conveniente e più comodo di un parto spontaneo visto che lo può pianificare senza scombussolare l'agenda degli appuntamenti con le pazienti. Tutti questi vantaggi contribuiscono anche in Ticino come altrove ad aumentare la proporzione dei cesarei programmati prima del termine: sono ormai più della metà di tutti i cesarei. Ma sappiamo anche che per la salute e il benessere psico-fisico di mamma e bambino l'interruzione anticipata della gravidanza mediante l'intervento chirurgico pianificato prima del termine rappresenta un rischio maggiore rispetto al parto spontaneo. (Vedi dossier "Parto naturale, medicalizzato o cesareo?", BdS 3.12)

***) SwissDRG** (Swiss Diagnosis Related Groups) è il sistema tariffale, mediante il quale si determina attualmente la remunerazione delle prestazioni ospedaliere stazionarie di medicina somatica acuta e di prestazioni stazionarie nelle case per partorienti da parte dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie.

La soluzione non dipende solo dai medici

Si suppone spesso che l'incentivo del guadagno e la comodità di un parto cesareo programmato per gli ospedali e per i medici, siano stati l'unica causa dell'elevato numero di cesarei: nel 2017 erano in totale il 32% dei parti in Svizzera e il 30% in Ticino. Che il maggior guadagno contribuisca a questa scelta è probabilmente vero, basti pensare che in Svizzera fra le donne con un'assicurazione malattia privata (quindi con tariffe più alte) il 46% dei parti sono cesarei. Ma intervengono anche molti altri fattori fra cui la scelta della donna, la scarsa informazione, la "medicina difensiva", ecc.

Per questo la Federazione Internazionale di Ginecologia e Ostetricia FIGO ritiene che non può essere solo compito dei medici tornare a una pratica clinica che si

limiti agli interventi chirurgici indispensabili. Fra le diverse misure la FIGO propone di agire sulle tariffe dei parti ospedalieri parificando quello vaginale con il cesareo. È quanto sostiene pubblicamente anche il primario della maternità di Bülach Nils Benjamin Rudolf che stigmatizza gli elevati tassi di cesarei in alcune cliniche private svizzere (dove raggiungono anche il 60%) perché - sostiene - del fenomeno non c'è spiegazione medica, bensì solo economica, tanto più che le cliniche assistono meno parti a rischio e meno parti prematuri degli ospedali pubblici. Purtroppo anche in Ticino nel 2017 nelle cliniche private il 39% dei parti erano cesarei mentre nelle maternità dell'EOC erano "solo" il 25%. Tuttavia, precisa il primario di Bülach: "Fino a quando la politica, le organizzazioni professionali e le casse malattia non si interesseranno seriamente a questo tema, è

difficile che cambi qualcosa." E pensare che di risparmi per la sanità ci sarebbe un gran bisogno. Come fare? "Spostando gli incentivi finanziari... i parti cesarei dovrebbero essere meno redditizi" risponde il dr. Rudolf. In alcuni paesi si sta già pensando a un forfait uguale per ogni tipo di parto intra o extra ospedaliero (esclusi gli interventi necessari in casi a rischio o con complicazioni).

Ispirarsi ai modelli più virtuosi

Adeguando le tariffe si potrebbe dunque rendere il parto spontaneo economicamente più attrattivo per gli ospedali e per i medici, e il cesareo programmato meno redditizio. Sarebbero così ricompensate adeguatamente le competenze professionali e il tempo necessario per accompagnare mamma e nascituro. Ma cambiare le tariffe DRG richiede una deci-

COSTI

Parto in struttura ospedaliera con degenza

	Numero di parti 2018	Valore del punto SwissDRG (in franchi)	Parto naturale (senza epidurale) degenza (costo in franchi) compreso neonato sano			Parto cesareo degenza (costo in franchi) compreso neonato sano		
			Comune	Semi-privata	Privata	Comune	Semi-privata	Privata
EOC*	1535 (1559 nascite)	9'600	7'400	9'400	9'700	9'700	12'700	13'100
Clinica St. Anna**	769 (775 nascite)	8'930	6'849			9'028		
Clinica St. Chiara***	219 (220 nascite)	8'613	6'596			8'695		

*Le tariffe EOC si riferiscono a pazienti residenti in Svizzera con copertura LAMal e assicurazione complementare convenzionata. La tariffa per degenza in camera privata o semi-privata comprende anche il supplemento alberghiero e la libera scelta del medico. Durata della degenza: parto naturale 4 notti, parto cesareo 6 notti.

** Sant'Anna non ha fornito le tariffe per la camera privata e semi-privata poiché "i costi per pazienti semi-privati e privati variano a dipendenza dei contratti con le differenti assicurazioni". Durata della degenza: parto naturale 2-3 notti, parto cesareo 3-4 notti

*** Santa Chiara per i reparti semi-privato e privato i dati non sono pervenuti. Durata della degenza: parto naturale 2-3 notti, parto cesareo 2-4 notti.

Parto presso Casa maternità e nascita lediecilune

La Casa maternità e nascita lediecilune si trova in via Guglielmo Canevascini 4 a Lugano - www.lediecilune.ch



Numero di parti 2018: 16 (24 nel 2017)

Il costo di un parto in casa nascita è variabile perché dipende dal numero di ore delle levatrici, ma si situa solitamente attorno ai **3000 franchi** compreso il lavoro delle levatrici durante la degenza dopo il parto che dura al massimo 24 ore (tutto questo è coperto interamente dall'assicurazione malattia di base, senza franchigia né partecipazione).

La casa nascita fattura inoltre **fr. 600 per il soggiorno "alberghiero"** e da poco tempo le casse malati del gruppo Santé Suisse coprono fino a fr. 700 tramite l'assicurazione di base. Le trattative sono ancora in corso con le altre casse malati e intanto sono già in diverse a coprire questo costo tramite l'assicurazione complementare. In Gran Consiglio pende una mozione del deputato Nicola Pini che chiede al Cantone di assumere questo costo quando non è coperto per non discriminare chi sceglie l'opzione casa nascita al posto dell'ospedale (che al Cantone costerebbe ben di più visto che copre il 55% degli oneri ospedalieri).

Parto in casa

Numero di parti a domicilio 2017: 20 (dati 2018 non disponibili)

Il costo di un parto a domicilio si aggira sui **2700 franchi** ed è interamente coperto dall'assicurazione di base (senza franchigia né partecipazione).

sione politica a livello federale. Esistono però anche misure applicabili in poco tempo come ad esempio l'obbligo di un secondo parere per i cesarei (tranne per quelli in emergenza): una misura già applicata con ottimi risultati dal chirurgo ostetrico Michael Stark nelle cliniche di sua competenza (è consulente del gruppo ospedaliero Elsan che conta 120 strutture in Francia).

Nel frattempo però, per ridurre i cesarei inutili, anche il Cantone e l'EOC possono fare la loro parte. Le piccole maternità potrebbero offrire alle donne a basso rischio i parti non medicalizzati gestiti da levatrici interne e/o aggiunte (indipendenti) perché è dimostrato che l'accompagnamento continuo di una levatrice di fiducia durante tutta la maternità e il parto (intra o extra-ospedaliero), oltre a produrre esiti migliori e più soddisfazione per mamme e bambini, limita i cesarei e altri interventi quando sono inutili e contribuisce così anche alla riduzione dei costi. Non è più un'utopia: basterebbe ispirarsi alle soluzioni già applicate in altri Cantoni.



Le alternative svizzere alla sovramedicalizzazione in ostetricia

In Svizzera la legge riconosce alle levatrici la competenza necessaria per gestire autonomamente un parto fisiologico extra-ospedaliero a domicilio o in una casa della nascita. Negli ospedali invece, pur essendo considerati i luoghi più sicuri per affrontare eventuali complicazioni impreviste, solitamente questa responsabilità alle levatrici non è riconosciuta. È un paradosso inspiegabile.

La conseguenza è che ormai la maggioranza dei parti, pur non essendo malattie, sono medicalizzati, soggetti a un qualche intervento non sempre giustificato, che interferisce con la fisiologia: induzione, stimolazione con ossitocina sintetica, anestesia, episiotomia, forcipe o ventosa, cesareo senza indicazione medica. Perciò si parla di sovramedicalizzazione anche in ostetricia che, oltre ad aumentare i costi, va a scapito della qualità dell'esperienza. Forse anche questo contribuisce a lasciare nel 30% delle donne un ricordo traumatico del parto.

Negli ultimi anni però nel mondo medico si sta diffondendo la cultura del "fare meno per fare meglio" e una maggior sensibilità per le "medical humanities" (approccio etico nelle cure medi-

che). Si inizia a comprendere che l'efficacia della cura è indissociabile dalla qualità della relazione di cura: trattandosi della nascita questo è particolarmente vero! Diversi ginecologi e ospedali svizzeri hanno così deciso di dare una svolta alla pratica ostetrica distinguendo i parti a basso rischio da quelli a rischio per offrire ai genitori la possibilità di scegliere il modo di partorire, e riconoscendo alle levatrici la competenza e la responsabilità di assistere autonomamente entro i limiti della fisiologia.

Se c'è l'offerta si manifesta anche la domanda

Nella media svizzera i parti assistiti esclusivamente da levatrici indipendenti accreditate presso un ospedale sono l'1,6% del totale, ma c'è una grande differenza fra cantoni che si spiega unicamente sul piano culturale e politico. Nel 2016 erano ad esempio il 30% delle nascite nel canton Nidwaldo, 17% nel canton Obwaldo, fra il 5 e il 10% nei cantoni di Uri e Turgovia. Ci sono anche forti variazioni nei parti extra-ospedalieri a dipendenza della presenza di case della nascita: ad esempio nel canton Lucerna sono fra il

5 e il 10%. Dunque dove esiste un'offerta integrata nel sistema sanitario locale, si manifesta anche la domanda.

In Ticino chi desidera un parto non medicalizzato per ora ha solo due opzioni: la piccola Casa Maternità e Nascita ledicilune di Lugano o un parto a domicilio. Da rilevare che dal 2013 al 2017 i parti extra ospedalieri sono raddoppiati passando da 22 a 44, di cui buona parte sono avvenuti nella Casa maternità e nascita *ledicilune* o a domicilio in presenza delle levatrici della stessa casa.

Ma per garantire una reale possibilità di scelta si dovrebbe diversificare l'offerta anche in ambito ospedaliero.

Nel 2016 la Federazione Svizzera delle Levatrici ha elaborato gli standard di qualità per chi intende creare dei Reparti Gestiti da Levatrici (MLU Midwife Led Unities) applicabili a strutture intra e extra-ospedaliero. Il Cantone e l'EOC, per non chiudere le nostre "piccole maternità" potrebbe proporre a levatrici e primari di trasformarle in modo da attirare le famiglie ticinesi che desiderano vivere in intimità e sicurezza un parto veramente naturale.

Gli esempi concreti ci sono

In Svizzera l'offerta di parti ospedalieri non medicalizzati si sta diffondendo. Citiamo alcuni esempi tratti dalla rivista per le Medical Humanities n.41.

La maternità del **Triemlispital di Zurigo**, con lo slogan "Die Hebamme an Ihrer Seite – die Arztin/der Arzt in Rufweite" (la levatrice al suo fianco, il/la ginecologo/a a portata di mano), offre dal 2012 il sistema del parto gestito da levatrici indipendenti accreditate (Beleghebammen) e dal 2015 anche da levatrici interne. Sul sito dell'ospedale si legge: "La gestione del parto è orientata al concetto che gravidanza, parto e puerperio sono eventi naturali nella vita di una donna. Questo richiede soprattutto un'assistenza tranquilla e fiduciosa." La primaria dr. med. Gabriella Stocker aggiunge: "La levatrice rafforza la fiducia della donna nelle proprie capacità e nel processo naturale della nascita. Si prende cura di lei individualmente, la sostiene nella sua autodeterminazione, interferendo il meno possibile nel decorso del parto. Il modello ideale è che la donna possa conoscere la levatrice già durante la gravidanza, condivida con lei l'esperienza del parto e sia presa in cura dalla stessa levatrice durante il puerperio."

L'**ospedale regionale di Frutigen** dove nascono circa 300 bambini all'anno applica i principi evocati dalla dr. Stocker e ha perciò completamente rinunciato alle levatrici interne per collaborare con 8 levatrici indipendenti accreditate. Ogni donna sceglie già in gravidanza la levatrice che la accompagnerà durante tutto il percorso, parto compreso, e le successive visite a domicilio. Il primario dr. med. Johann Anderl precisa che un ginecologo rimane sempre pronto a intervenire perciò "Le levatrici devono disporre di una sufficiente esperienza anche nel caso di parti difficili perché devono saper indivi-

duare per tempo quando può esserci un problema e diventa necessario l'intervento di un medico." I vantaggi evocati sul sito dell'ospedale: nessun cambio di turni delle levatrici durante il parto, 250-300 parti all'anno sono fisiologici e il 60% avvengono in acqua; le episiotomie sono ridotte al 4% e le lacerazioni del perineo sono molto rare.

L'**ospedale cantonale di Aarau** da inizio 2016 ha invece creato in un piccolo edificio separato dalla maternità, chiamato "Haus 16", uno spazio per il parto non medicalizzato affidato a levatrici indipendenti accreditate. Sul sito si legge: "In un luogo protetto, a pochi passi dalla maternità dell'ospedale, le offriamo sicurezza e assistenza continua e personalizzata per il parto. Qui sarà accompagnata esclusivamente da una levatrice esperta e qualificata, senza interventi di routine." L'iniziativa voluta dalla primaria dr. med. Monya Todesco Bernasconi, ha avuto successo e le richieste sono in continuo aumento.

Anche l'**ospedale universitario di Losanna CHUV** annuncia sul sito la creazione di una "casa della nascita ospedaliera". Il primario dr. med. Yvan Vial spiega le motivazioni: "Alla base di questa decisione c'è una concezione olistica delle cure offerte alle partorienti e sappiamo che l'assistenza fisiologica da parte di una levatrice è d'importanza primordiale per le gravidanze normali (...). Il vantaggio principale di questa proposta per le coppie che desiderano un parto naturale è che saranno più soddisfatte della loro esperienza. Questa soddisfazione si ripercuoterà poi sulla diade madre-bambino e sul divenire della famiglia."

"Lunghe e insidiose": a AirBnB il "premio" per le peggiori condizioni generali

Una lettura interminabile. Le condizioni generali di AirBnB sono decisamente poco favorevoli ai consumatori. Motivo per cui l'Alleanza delle organizzazioni dei consumatori e la rivista Beobachter gli attribuiscono il poco ambito riconoscimento.



Circa 36'000 parole, scritte in piccolo e in inglese, in otto capitoli distinti. Le condizioni generali di AirBnB assomigliano a un vero e proprio libro. Per questo l'Alleanza delle organizzazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) e la rivista Beobachter gli hanno attribuito un "premio" per le sue condizioni generali "lunghe e insidiose". Lo scopo è quello di mettere in evidenza le problematiche alle quali si trova confrontato il comune consumatore che vuole prendere conoscenza di queste condizioni generali.

La prima insidia arriva all'inizio della lettura: bisogna scegliere fra la variante "european users" (utenti europei) e la variante "non-european users" (utenti non europei). Il consumatore svizzero deve scegliere la seconda variante, cosa di certo non chiara per tutti. Ma è solo l'inizio di un lungo calvario.

Un collaboratore della Stiftung für Konsumentenschutz (SKS) si è lanciato in questa pesante lettura. Una volta capito quali condizioni si applicano al consumatore svizzero, ha iniziato la lettura del testo (in inglese). Ma ha esaurito le energie ben prima di giungere al termine: dopo 4 ore, 12 minuti e 28 secondi, sfinito, ha dovuto gettare la spugna. Il suo tentativo è documentato in un video pubblicato sulla pagina facebook dell'ACSI.

Modi di nascere

Dossier della Rivista per le Medical Humanities

La rMH, edita dall'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), è l'organo ufficiale della Commissione di etica clinica (CO-MEC). Il suo numero 41, realizzato con la collaborazione dell'Associazione Nascere Bene Ticino (ANBT), è dedicato interamente al tema della nascita esaminato da vari punti di vista: quello etico, filosofico e antropologico, e anche quello clinico, con articoli che affrontano la controversa questione del luogo più sicuro per partorire, della discrepanza fra le evidenze scientifiche e la pratica clinica, del parto traumatico, del cesareo "dolce" e dell'esperienza del parto per il bambino. (Maggiori dettagli su www.acsi.ch)



Aumentano le **spese bancarie**, meglio rivolgersi alle **neobanche**?

Fra spese di gestione dei conti bancari, spese per le carte di credito, di debito o prepagate e altri costi, tenere il proprio denaro in banca sta diventando sempre più costoso. Gli interessi favorevoli, d'altro canto, sono ormai un lontano ricordo. Di fronte a questa realtà, c'è chi inizia a cercare delle alternative. Una è rappresentata dalle cosiddette "neobanche" o "banche smartphone", istituti tecnofinanziari che offrono servizi più ridotti rispetto a una banca tradizionale, concentrati sull'online e l'uso dello smartphone, ma economicamente più vantaggiosi. Per il momento, però, non sembrano in grado di sostituire in tutto e per tutto una banca tradizionale.

Le banche sono più care del 45% rispetto a 7 anni fa. Secondo un rilevamento effettuato dai nostri colleghi romandi della Fédération Romande des Consommateurs (FRC), le spese bancarie sono infatti aumentate del 45% dal 2012 a oggi. Gli interessi, d'altro canto, sono fermi al palo: 0%, a parte qualche rara eccezione. Alcuni di questi dati sono visibili nella tabella a fianco.

Da Credit Suisse un conto privato con carta di credito costa almeno 110 franchi all'anno, da UBS fra i 76 e i 240 franchi. Da BancaStato un conto privato costa 148 franchi all'anno, a meno che non si abbiano oltre 50'000 franchi depositati (nel qual caso, il costo scende a 100 franchi). E allora che fare?

Rivolgersi alle neobanche?

Le cosiddette neobanche, o banche smartphone, offrono dei servizi senza sportello o bancomat: le transazioni si effettuano solamente online. All'estero questi istituti sono ormai una realtà consolidata, al punto da rappresentare una vera minaccia per le banche tradizionali. In Svizzera invece, per ora, queste realtà sono ancora piuttosto acerbe.

Due esempi di neobanche in Svizzera

Un esempio è **Zak**, della Banca Cler. Si tratta di una neobanca svizzera che funziona esclusivamente su smartphone tramite un'app. Non solo non c'è uno sportello fisico, ma non c'è neppure un sito per l'e-banking.

L'apertura del conto avviene online molto rapidamente tramite una videochiamata. Non ci sono spese di gestione del conto e sono incluse una carta di credito e una di debito, entrambe gratuite. Vi è tuttavia una versione a pagamento (6 franchi al mese) che permette di prelevare gratuitamente agli sportelli di banche terze e include quattro prelievi gratuiti an-

Nome dell'istituto bancario	Nome del prodotto	Patrimonio depositato	Tasso d'interesse	Tenuta del conto	Carta di credito	Totale delle spese annuali
Banca Migros	Conto privato	<7500 fr.	0.0	36	0	36
Banca Migros	Conto privato	>7500 fr.	0.0	0	0	0
Credit Suisse	Privato		0.0	60	50	110
Credit Suisse	Pacchetto Bonviva Silver		0.0	180	0	180
Raiffeisen	Conto privato per soci		0.0	0	40	40
Raiffeisen	Conto privato		0.0	12	40	52
UBS	Privato standard	<10000 fr.	0.0	60	40	100
UBS	Privato standard	>10000 fr.	0.0	36	40	76
UBS	Privato traditional	<10000 fr.	0.0	84	40	124
UBS	Privato traditional	>10000 fr.	0.0	60	40	100
UBS	Pacchetto individual standard	<10000 fr.	0.0	180	0	180
UBS	Pacchetto individual standard	>10000 fr.	0.0	120	0	120
UBS	Pacchetto individuale traditional	>10000 fr.	0.0	240	0	240
UBS	Pacchetto individuale traditional	>10000 fr.	0.0	180	0	180
Banca Cler	Privato	<25000 fr.	0.0	60	40	100
Banca Cler	Privato	>25000 fr.	0.0	12	40	52
Banca Cler	Pacchetto Classic		0.0	132	0	132
La Posta	Privato		0.0	60	0	60
BancaStato	Privato Prima	<50000 fr.	0.0	48	100	148
BancaStato	Privato Prima	>50000 fr.	0.0	0	100	100

nuali all'estero. Nella versione gratuita, ogni prelievo costa 2 franchi. L'app permette di effettuare pagamenti tramite il cellulare con sistemi come Google Pay, Apple Pay o Samsung Pay. Non va però al di là delle operazioni più elementari: funzionalità come creare dei budget o fare delle analisi delle spese, presenti sui siti delle banche tradizionali, sono in questo

caso assenti. I nostri colleghi della FRC hanno poi testato l'assistente virtuale, in pratica un'intelligenza artificiale che risponde alle domande degli utenti dell'app. Risultato: risposte spesso scadenti e insoddisfacenti, tanto che è stato necessario rivolgersi a un umano per ottenere risposte utili.

Un altro istituto analogo presente in

Svizzera è **Revolut**. Questa neobanca britannica funziona a sua volta tramite un'app. La versione gratuita include una carta di credito virtuale, ovvero le cui informazioni sono visibili all'interno dell'app. Una carta fisica può essere ordinata per 6 franchi e 99 ma funziona come una carta prepagata e può essere utilizzata soltanto per transazioni inferiori ai 200 franchi.

Il punto forte è rappresentato dalle spese molto basse, anche con pagamenti in monete straniere, e tassi di cambio molto favorevoli. Fino a 200 franchi, il prelievo nei bancomat è gratuito. Nelle versioni a pagamento (ce ne sono due, una a 6,99 euro al mese e una a 13,99 euro al mese) è possibile superare il limite di 200 franchi per pagamenti e prelievi.

Secondo la FRC tuttavia, Revolut presenta non pochi inconvenienti. Innanzitutto, in caso di versamenti dall'app a un conto svizzero, sono da prevedere spese importanti. Inoltre, in alcuni casi ricevere dei pagamenti in cui chi ha versato il denaro ha dimenticato di inserire il numero di riferimento del conto si è rivelato un'impresa titanica, che ha richiesto lunghi scambi di e-mail con impiegati di Revolut, il cui servizio clienti lascia, a quanto sembra, decisamente a desiderare.

Inoltre, la sicurezza stessa dell'app è stata messa in dubbio (alcuni conti sono

stati piratati) e non è chiaro se la garanzia fino a 100'000 franchi che si applica alle banche svizzere in caso di fallimento dell'istituto possa valere in questo caso.

Per ora, una realtà in chiaroscuro

Esistono altre neobanche attive in Svizzera, come la britannica TransferWise o l'elvetica Neon. Ma i due istituti presi in esame dalla FRC permettono già di farsi un quadro della situazione. Si tratta, almeno per il momento, di prodotti che rispondono a dei bisogni molto specifici e che

difficilmente possono sostituire una banca tradizionale: al massimo, forse, affiancarla. Per utilizzarle bisogna essere a proprio agio con i mezzi tecnologici. I consumatori che hanno dimestichezza nel fare pagamenti con lo smartphone e usano poco il denaro contante sono coloro che potrebbero essere più interessati da questo tipo di offerte.

Visti i dubbi sulla garanzia bancaria in caso di fallimento e sul servizio clienti, è consigliabile non mettere tutti i propri soldi nelle mani di questo tipo di istituti.



Come inquinare molto senza neanche fare un passo

Piuttosto che mettermi al volante per andare a cercare qualcosa che mi serve in città o chissà dove, per comodità me ne sto a casa. E così faccio anche un favore all'ambiente, alla natura. Chissà in quanti ce lo siamo detti e in quanti ce lo diciamo ancora. Se ci serve qualcosa e vogliamo acquistarlo senza fare neanche un metro di strada, accendiamo il pc, entriamo nel nostro negozio virtuale preferito, mettiamo nel carrello questo, quello e quest'altro, paghiamo e via. Oppure facciamo la stessa cosa con smartphone o tablet standocene comodamente sul divano. Tutto ci arriverà a casa, senza aver nemmeno sfiorato la nostra automobile, se non col pensiero.

Tempo qualche giorno e anche meno, passa il corriere: suona il campanello, una firmetta e via di corsa per un'altra consegna. Di lì a poco tramite il campanello di casa si manifesta magari un secondo corriere, perché quel giorno in cui abbiamo fatto i nostri acquisti lungo le autostrade del web, abbiamo comperato un articolo anche in un altro negozio virtuale. Poi, se caso, ecco arrivarne un terzo di corriere, perché capita pure – per esempio – che il nostro ordine è sì unico ma gli articoli acquistati provengono da magazzini diversi e magari lontani – molto lontani fra loro – così che il negoziante online è giocoforza obbligato a suddividere e quindi moltiplicare gli invii.

Di conseguenza, il viaggio al volante della nostra auto al quale abbiamo rinunciato per andare a fare questa o quella spe-

sa – pensando appunto di dare nel contempo una piccola mano alla salvaguardia di ambiente e natura – alla fine c'è stato comunque ed è quello affrontato dal furgone del corriere arrivato davanti a casa nostra. Un viaggio altrettanto inquinante se non di più e che oltretutto si moltiplica numerose volte, un numero inimmaginabile di volte, come evidenziano gli studi fatti negli ultimi anni per valutare quanto l'e-commerce contribuisca all'inquinamento globale di questa nostra Terra. Anche perché per le spedizioni vengono pure utilizzati gli aeroplani e gli aerei non sono certo il vettore più ecologico, come ben sappiamo. Anzi...

Non entriamo nei dettagli di uno studio piuttosto che un altro fra quelli che abbiamo letto, perché la conclusione principale a cui arriva chi si è occupato e si occupa della relazione e-commerce-inquinamento è sempre la stessa: il commercio online inquinava e anche molto, sempre di più, fra l'altro. Come peraltro ognuno di noi può quanto meno intuire, se si pensa per esempio che un colosso come Amazon, da solo, nel mondo spedisce 158 invii al secondo per un totale di 14 milioni al giorno e di 5 miliardi all'anno. Quindi, non facciamo finta di non saperlo e ogni tanto pensiamoci: anche facendo gli acquisti da casa tramite pc, smartphone o tablet inquiniamo sempre e comunque, purtroppo. E in non pochi casi pure molto di più di quanto potremmo mai immaginarci.



È un sistema di vendita piramidale o multi-livello? Cosa li distingue?

Da settembre sono giunte all'ACSI ben due richieste di informazioni sulla legalità di un sistema di business messo in piedi dalla società Worldventures, nata in America e con sede, pare, in Uganda. Le richieste sono giunte da due persone che vorrebbero diventare, oltre che clienti, anche venditori, attraverso il passaparola, di vacanze acquistabili sul sito dreamtrips.com. A prima vista sembrerebbe un sistema piramidale, da noi illegale ai sensi dell'art. 3 LCSI (Legge federale contro la concorrenza sleale) ma per alcuni si tratta solo di marketing multi-livello e dunque di attività legale. La distinzione fra questi sistemi di vendita non è però sempre semplice e quindi consigliamo di essere prudenti. Sul web, a proposito di Worldventures, ci sono informazioni contrastanti: recensioni entusiaste ma anche avvertimenti provenienti da varie testate giornalistiche che comunque dovrebbero far scattare più di un campanello di allarme.

I sistemi piramidali, vietati in Svizzera, si caratterizzano per il fatto che, per l'aderente, i vantaggi si situano non tanto nella vendita di merci o nella fornitura di servizi, quanto piuttosto nel reclutamento di nuove persone che partecipino al sistema, con una redistribuzione dei proventi dalla base verso la cima della struttura. Un altro elemento dei sistemi piramidali illegali è che il numero di partecipanti aumenta in maniera molto rapida e incontrollabile. Nei sistemi di marketing multi-livello invece l'elemento centrale è la vendita di un determinato prodotto.

Ecco alcuni criteri che permettono di qualificare un **sistema piramidale**:

- i partecipanti ottengono vantaggi finanziari tramite il reclutamento di nuovi aderenti;
- i partecipanti devono effettuare un investimento iniziale d'adesione;
- i partecipanti non hanno il diritto di restituire i prodotti non venduti per recuperare il prezzo d'acquisto;
- la struttura del sistema o il calcolo delle provvigioni non sono trasparenti;
- i prodotti possono essere venduti unicamente tra i partecipanti del sistema, o non sono commercializzabili al di fuori dello stesso (cioè a causa delle proprietà del prodotto o delle regole imposte dal fornitore).

Per sapere se un sistema al quale si vorrebbe fare parte è legale o no, sarebbe necessario ricorrere alla giustizia. Solo il giudice, in seguito a una denuncia, può determinare se il sistema in questione è proibito ai sensi della LCSI. Tuttavia, per quel che riguarda i sistemi piramidali, mancano spesso informazioni determinanti per giudicare poiché è raro poter ottenerle da chi vi partecipa (che rischia di essere punibile penalmente).

La prudenza quindi è d'obbligo.



Dopo tre anni di vertenza la ditta termina i lavori!

Ci sono voluti ben tre anni alla nostra socia O.B. per ottenere quanto le spettava di diritto, ossia la conclusione dei lavori e la sistemazione dei difetti presenti nei lavori eseguiti a casa sua dalla ditta 5 Stelle SA. E per avere ragione ha dovuto, su consiglio del nostro servizio Infoconsumi, inoltrare una causa in Pretura.

Ma andiamo con ordine. La signora O.B. ci aveva incaricati di difenderla nell'ambito di un contratto che non era stato eseguito correttamente dalla ditta 5 Stelle SA. In pratica, il lavoro non era finito e presentava dei difetti. Ma la ditta pretendeva che il saldo fosse pagato!

Invano la nostra socia, per il nostro tramite, ha cercato di ottenere quanto le spettava. La ditta è arrivata addirittura a farle spiccare un precetto esecutivo per ottenere il saldo della fattura (fr. 9'800.-) che la nostra socia non aveva ancora pagato perché attendeva (giustamente) che venissero finiti i lavori ed eliminati i difetti segnalati. Precetto contro il quale la nostra socia ha fatto ovviamente opposizione.

A quel punto la controparte ha richiesto il rigetto dell'opposizione per continuare l'esecuzione. Il Giudice del rigetto ha dato ragione alla ditta e (secondo noi con una decisione non proprio corretta) ha eliminato l'opposizione interposta al precetto esecutivo aprendo così la via al pignoramento a favore della 5 Stelle SA.

Ma O.B. non ci sta e intende continuare, sorretta da Infoconsumi, a far valere le proprie ragioni. Presenta una domanda in Pretura volta al disconoscimento del debito. Ciò ha messo finalmente sotto pressione la ditta che ha acconsentito ad eseguire tutto quanto la cliente stava da anni chiedendo (diritti questi ribaditi anche nella domanda al Pretore). Nel frattempo sono però passati 3 anni!

Alla fine le cose sono andate a posto: accordo sottoscritto dalle parti, lavori finiti, difetti eliminati, esecuzione e procedura giudiziaria ritirate (sul nascere), saldo pagato, con sconto!

24 Sguardi per l'Avvento

Sviluppo sostenibile: cosa significa concretamente? Per scoprire progetti, iniziative e spunti per la sostenibilità presenti sul nostro territorio, dal 1° dicembre il "Calendario dell'Avvento dello sviluppo sostenibile" presenterà nuovamente 24 sguardi dalla Svizzera italiana, con tanti stimoli per incuriosire i lettori e portarli a scoprire inedite informazioni e nuove pratiche. Il sito propone anche consigli di lettura, idee per regali sostenibili e spunti di riflessione, e ogni giorno un concorso con premi in palio. E anche quest'anno, l'ACSI curerà lo "sguardo" di una delle 24 finestre. Seguiteci!

Dal 1° dicembre l'appuntamento quotidiano con i 24 sguardi sostenibili è sul sito www.sguardisostenibili.ch.

www.facebook.com/sguardisostenibili

www.instagram.com/24sguardi/



Il premio “Cristallo di rocca” ai nostri Caffè Riparazione

Da qualche anno l'Iniziativa delle Alpi ha ideato questo premio per sensibilizzare sui trasporti assurdi di taluni prodotti che troviamo in commercio e, viceversa, sui prodotti o progetti più sostenibili. Tre esempi negativi e tre positivi sono stati sottoposti a votazione online: il progetto dell'Alleanza dei consumatori, Caffè Riparazione, ha ottenuto il maggior numero di consensi per i progetti positivi, mentre l'aria alpina svizzera in bomboletta spray, trasportata per 20 mila chilometri fino al sud-est asiatico, è stata scelta come peggior esempio di trasporto assurdo.

“G”ià in sé, vendere l'aria delle Alpi come un prodotto di consumo è un'idea che ha scioccato i nostri membri. Trasportare queste bombolette d'alluminio, che in definitiva non contengono altro che un venticello, provoca inoltre delle emissioni di CO2 completamente inutili”, ha dichiarato Jon Pult, Presidente dell'Iniziativa delle Alpi, durante la consegna dei premi, avvenuta il 2 ottobre scorso a Berna. L'Iniziativa delle Alpi denuncia i trasporti di questo tipo, che contribuiscono alla crescita dei movimenti di merci e accelerano il drammatico riscaldamento del clima.

Fra i candidati al “Sasso del Diavolo” 2019 c'erano anche l'acqua Voss, importata dalla Norvegia e in vendita alla Migros, nonché il prosciutto “Gusto italiano” in vendita da Aldi. Più di 7'200 persone hanno preso parte alla votazione online che si è svolta tra il 19 agosto e il 15 settembre.

Per il “Cristallo di rocca” i votanti

hanno plebiscitato l'organizzazione dei Caffè riparazione. Questo servizio è proposto in Svizzera dalle tre associazioni di difesa dei diritti delle consumatrici e dei consumatori, l'ACSI, la FRC e la SKS. “Riparare piuttosto che gettare e ricomprare, ecco un modo eccellente per far durare i nostri beni di consumo e ridurre il nostro impatto sull'ambiente, limitando i trasporti e i rifiuti”, ha dichiarato Regula Rytz, membro del Comitato dell'Iniziativa delle Alpi.

La piscicoltura Basis 57, che valorizza l'acqua naturalmente calda della montagna, e la produzione locale di malto per la birra del Circolo degli agricoltori di Ginevra erano gli altri candidati a questo premio d'incoraggiamento.

“Con questi premi l'Iniziativa delle Alpi vuole stimolare gli attori economici a riflettere sul loro approvvigionamento, in modo da ridurre i trasporti di merci. Per far diminuire le emissioni di CO2 bisogna trasportare meglio, ma anche di meno. L'urgenza climatica richiede dei cambia-

menti nei nostri comportamenti. Rinunciare ai beni che implicano lunghe distanze di trasporto, quando ci sono alternative locali, deve diventare un riflesso automatico”, ha aggiunto Jon Pult.

Per i membri dell'Alleanza dei consumatori (tra cui l'ACSI) è ovviamente una grande soddisfazione e un bel riconoscimento per tutti gli sforzi profusi in questo progetto ormai diffuso su tutto il territorio nazionale. “Riparare invece di buttare” è il motto del Caffè Riparazione che vorremmo entri in tutte le case per fare durare di più i nostri oggetti ed evitare sprechi.

Nella foto: da sin. Regula Rytz, membro del Comitato dell'Iniziativa delle Alpi, consegna il Cristallo di rocca ai rappresentanti dell'Alleanza: Evelyn Battaglia-Richi, presidente ACSI, Rolin Wavre, vice presidente FRC e Raffael Wüthrich della SKS. Ultima sulla destra: Isabelle Pasquier, dell'Iniziativa delle Alpi.

Occhio all'etichetta delle pellicce: ecco cosa deve indicare!

La specie animale, l'origine e il modo di ottenimento devono essere dichiarati per tutte le pellicce e i prodotti di pellicceria messi in commercio in Svizzera. L'USAV (Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria) controlla, sin dal 2014, che la dichiarazione sia rispettata. Purtroppo però, in occasione dei controlli svolti a campione, si scopre che la dichiarazione non sempre rispetta le prescrizioni, nonostante l'ordinanza sia in vigore da oltre 5 anni! La stagione invernale è alle porte e per i consumatori è una questione di trasparenza, per poter effettuare scelte consapevoli negli acquisti di giacche e cappotti.

Dal 2013 in Svizzera per tutte le pellicce e i prodotti di pellicceria devono essere dichiarati, per legge, la specie animale (nome zoologico della specie e il nome scientifico in latino), l'origine e il modo di ottenimento. Durante i controlli, l'USAV riscontra tuttavia spesso ancora dichiarazioni errate o mancanti. L'obbligo di dichiarazione riguarda tutti gli operatori di mercato che offrono in vendita ai consumatori prodotti di questo tipo nazionali ed esteri. Lo scopo dell'ordinanza è infatti quello di fornire tutte le informazioni affinché gli acquirenti siano sensibilizzati e possano effettuare scelte consapevoli.

Nel periodo 2018/2019 sono stati eseguiti 163 controlli sulle pellicce in altrettanti punti vendita. Nel 71% dei casi sono state pronunciate contestazioni. Le lacune riscontrate concernevano, nella maggior parte dei casi, una dichiarazione incompleta. Solitamente mancava il nome latino o il metodo di ottenimento. Spesso il nome zoologico dell'animale era scritto in inglese. In tutti questi casi il personale di vendita, ma anche i proprietari dei negozi, non erano a conoscenza dell'ordinanza sulla dichiarazione delle pellicce che disciplina i requisiti necessari. La maggior parte di questi problemi, indica l'USAV in una sua nota, si riscontra sia in grandi che in piccoli negozi ma talvolta anche in quelli specializzati.

Va ricordato che la responsabilità di una corretta informazione ed etichettatura è del venditore (non del fornitore) e concerne tutti gli articoli in pelliccia o che contengono elementi di pelliccia. Le prescrizioni dell'ordinanza, inoltre, riguardano anche gli articoli offerti nei cataloghi per corrispondenza o su internet: in questo caso la merce deve essere dichiarata nella descrizione del prodotto.

Per informazioni

www.cites.ch

www.usav.admin.ch (Mandato>esecuzione>Dichiarazione delle pellicce)



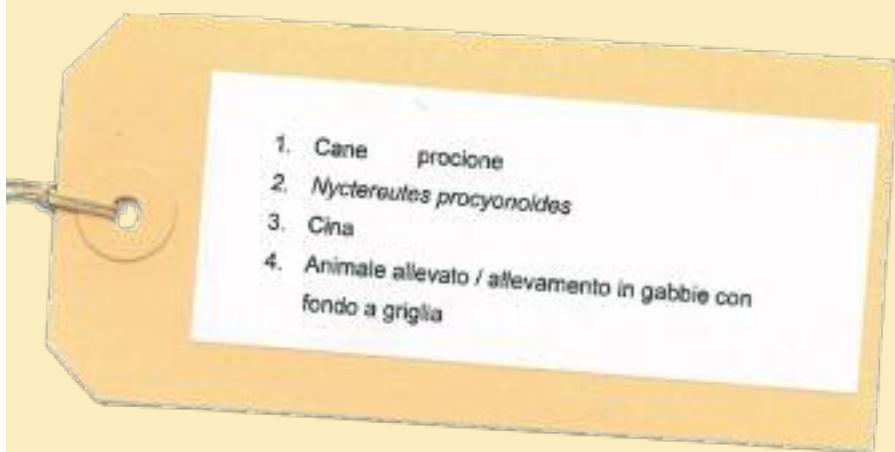
Cane
procione



Procione

È importante la distinzione tra pelliccia di cane procione e di procione, poiché gran parte dei prodotti di pellicceria in commercio sono di cane procione. Le due specie vengono spesso confuse perché i loro nomi commerciali sono molto simili. La pelliccia di cane procione forma i caratteristici ciuffi e per questo è molto usata per i pomponi dei berretti e i bordi delle giacche.

Cosa deve indicare l'etichetta



Nell'immagine figura un esempio di etichetta di dichiarazione fissata a un prodotto di pellicceria. Deve contenere quattro informazioni per garantire che il prodotto di pellicceria sia dichiarato correttamente: il nome zoologico e scientifico della specie animale, il Paese di origine e il metodo di ottenimento / tipo di allevamento. Le etichette possono anche essere scritte a mano a condizione che la dichiarazione sia ben visibile e facilmente leggibile almeno in una lingua ufficiale.

Il PEDIBUS compie 20 anni

Sono passati 20 anni da quando il concetto di Pedibus ha fatto il suo ingresso in Svizzera nel 1999 a Losanna. Oggi conta 1500 linee e vi partecipano 3000 bambini. Questo sistema di accompagnamento permette ai bambini di recarsi a scuola a piedi in tutta sicurezza facendo attività fisica e socializzando, contribuendo a ridurre il traffico a tutto beneficio di popolazione e ambiente.

Tanti auguri, Pedibus! Sono ormai passati 20 anni da quando questa idea per permettere ai bambini di recarsi a scuola a piedi in tutta sicurezza è stata introdotta in Svizzera. Era infatti il 1999 quando a Losanna è nata la prima "linea" di Pedibus. Diffusosi dapprima in Svizzera romanda, è poi arrivato anche in Ticino e in Svizzera tedesca.

Cos'è

Il Pedibus è un sistema di accompagnamento che permette a un gruppo di bambini fra i 4 e gli 8 anni di recarsi a scuola sotto la guida di un adulto. I genitori partecipanti determinano le fermate, l'itinerario e gli orari di passaggio: una specie di scuolabus su due gambe. Solitamente sono i genitori stessi a "guidarlo" a turno. Ma a volte si tratta invece di mamme diurne, nonni o pensionati. I "conducenti" delle linee dispongono di un'assicurazione infortuni e responsabilità civile messa a disposizione gratuitamente dall'Ufficio per la prevenzione degli infortuni (upi).

Spezzare il circolo vizioso

Si è assistito negli ultimi anni a un aumento vertiginoso del traffico legato alle scuole e nei loro dintorni. Gran parte del traffico è causato proprio dai genitori che scelgono di accompagnare i figli a scuola in macchina. In molti casi, lo fanno perché percepiscono un'insicurezza crescente per i propri figli e non si fidano a lasciarli andare a scuola autonomamente. E così il circolo si chiude: genitori che accompagnano i figli a scuola per via del traffico generato dai genitori stessi! Una soluzione per spezzare questo circolo è proprio il Pedibus. Che presenta anche altri vantaggi.

Attività fisica, ambiente e socializzazione

Dal 1994 al 2015 la mobilità attiva è calata del 9% fra i bambini dai 6 ai 9 anni. Lo rileva l'Ufficio federale di statistica. Si-

curamente un po' di attività fisica quotidiana può dunque fare solo bene ai giovani alunni. Il Pedibus permette inoltre di ridurre le automobili in circolazione e quindi le emissioni di CO2 in un momento in cui è di vitale importanza tutelare l'ambiente. Inoltre, i bambini hanno occasione di socializzare e stringere i contatti con i loro coetanei della zona. Si tratta anche, per i bambini, di un utile esercizio: iniziano a imparare a riconoscere i pericoli della strada e si preparano a poterli affrontare più autonomamente in futuro.

L'impatto

Ma quale è stato l'impatto del Pedibus in questi 20 anni? Hanno cercato di capirlo gli autori di uno studio realizzato dall'ATA (Associazione traffico e ambiente) che hanno interrogato oltre mille genitori in Svizzera.

Il "trasporto attivo" dei bambini in Svizzera (ovvero, gli scolari che si recano a scuola a piedi) è ancora elevato: circa il 75% degli alunni percorre a piedi la strada che li separa dalla scuola. Tuttavia, è in costante calo (negli ultimi 20 anni è calato del 10%). Il trasporto in automobile è invece aumentato dal 23 al 27% dal 1994 al 2015. Vi sono delle forti differenze fra le tre regioni linguistiche. Lo spostamento a piedi dei bambini sul percorso casa-scuola è dell'83% in Svizzera tedesca, del 67% in Svizzera romanda e del 49% nella Svizzera italiana.

Lo studio dell'ATA ha mostrato che la percezione d'insicurezza rispetto al percorso casa-scuola è il motivo principale che spinge i genitori ad accompagnare i propri figli a scuola. Ha anche mostrato che il 96% degli intervistati in Svizzera romanda si dice soddisfatto di questa pratica innovativa. Quasi la metà degli intervistati ha inoltre affermato di aver modificato le proprie abitudini verso una mobilità più sostenibile dopo essere entrata in contatto con il Pedibus. Il 54% ha modificato la propria modalità di spostamento, privile-



Festa dei 20 anni di Pedibus a Giubiasco (foto: pedibus.ch)

giando l'andare a piedi; il 43% si è organizzato con altri genitori per accompagnare i figli a scuola; il 30% si è aggiunto a una linea Pedibus esistente, mentre l'11% ha creato una nuova linea.

Una mostra fotografica

Per celebrare il 20° anniversario del Pedibus, un'esposizione fotografica denominata "20 anni-20 foto" ha invitato gli spettatori a scoprire le emozioni e i piaceri di 20 bambini nel loro cammino quotidiano con il Pedibus. È stata realizzata dall'ATA in collaborazione con l'agenzia fotografica Lundi13. È stata mostrata in una decina di città svizzere, incluse due città ticinesi (Bellinzona e Lugano) nei mesi di settembre e ottobre. Dovrebbe essere nuovamente presentata in futuro, ma non sono ancora disponibili le nuove date.

Numerose altre informazioni, incluse immagini e video, sono reperibili all'indirizzo pedibus.ch/it/attualita/20-anni/.

Tre prove per un passeggino

La scelta del passeggino non è mai facile: con questo test abbiamo voluto dare una mano ai neogenitori confrontati con una vasta scelta sul mercato. Sono state valutate la qualità e la manovrabilità di 12 modelli. Risultato: pagare caro questo articolo non garantisce né qualità né sicurezza.

In commercio si trovano innumerevoli articoli, spesso costosi. E i genitori, in mancanza di una consulenza adeguata, non sanno che pesci pigliare di fronte a una scelta così vasta. Per realizzare il test, ci si è affidati a dei periti di laboratorio e ad alcuni genitori che hanno provato i passeggini con i loro bimbi.

Le prove a cui sono stati sottoposti i 12 modelli hanno dimostrato che un prezzo elevato non è necessariamente una garanzia di buone prestazioni. In fondo alla classifica, con un punteggio complessivo di 37,2%, il Silver Cross Jet si distingue per i miseri risultati. Anzitutto è stato giudicato difficile da piegare, mentre aprirlo ha richiesto un doppio controllo per verificare che il bloccaggio fosse corretto. I periti hanno persino faticato a trovare il pe-

dale di sblocco che si è rivelato assai duro da azionare. La stessa cosa vale per il freno. Il poggiatesta si muove tanto ed è poco sicuro. Infine, su terreno accidentato, il passeggino diventa particolarmente instabile. Quindi, il giudizio sulla sicurezza dell'insieme è chiaramente negativo. Dal punto di vista ergonomico, il sedile è molto scomodo. Per contro, l'imbracatura è buona e facile da regolare.

Opzioni a bizzeffe

All'altra estremità della classifica, i vincitori sono tre. Il Cybex Priam 2019 offre buone prestazioni su qualsiasi tipologia di terreno ed è sempre molto maneggevole. Le sue grandi ruote posteriori, che si possono far scorrere in avanti, gli consentono di superare tutti gli ostacoli e di bat-

tere tutti gli altri concorrenti in questa prova. Grazie alla sua manovrabilità, al suo meccanismo originale e al suo prezzo di base, rappresenta un buon compromesso.

Per quanto riguarda i prezzi, sono risultati difficili da indicare perché dipendono dalle numerose opzioni o combinazioni offerte dai fabbricanti. Per farvi fronte, alcune marche vendono kit extra o propongono soluzioni modulate in base all'età del bimbo e alle esigenze della famiglia. Ancora più importante, i genitori non devono necessariamente svenarsi per acquistare un passeggino: a partire da una certa età, un seggiolino di stoffa montato su rotelle è sufficiente. Quindi, Asalvo Trotter Plus, che è leggero e costa poco più di 100 franchi, farà egregiamente il suo servizio.

- + Molto buono
- Buono
- Soddisfacente
- ▲ Poco soddisfacente
- △ Insufficiente
- ✓ Sì
- ✗ No



CYBEX
Priam 2019



BUGABOO
Fox



STOKKE
Xplory 6



QUINNY
Hubb Mono



BUGABOO
Cameleon 3 Plus

Distributore	baby-markt.ch, galaxus.ch	Babywalz, Manor	babyJoe.ch	baby-markt.ch	babyJoe.ch, Manor, Orchestra
Prezzo (franchi)	da 430.-	da 1090.95	da 999.-	da 800.45	da 1259.-
Peso massimo o età del bambino	17 kg	da 0 a 6 mesi	15 kg	15 kg	17 kg
Numero di ruote	4	4	4	4	4
Altezza Seduta reclinabile	✓ ✗	✓ ✗	✓ ✓	✓ ✗	✓ ✗
Peso completo (kg)	13.03	12.40	13.29	14.57	11.07
Uso quotidiano (75%)	+	+	+	●	+
Ergonomia (15%)	●	●	+	●	▲
Sistemazione (10%)	●	+	●	●	●
Sicurezza (fattore limitante)	●	+	+	+	+
GIUDIZIO GLOBALE (%*)	+	+	+	●	●
	82.9	81.3	80.2	73.3	71.9

* 100% = prodotto ideale

Prezzi indicativi basati sui dati forniti in negozio o su internet.

Come si è svolto il test Una lunga serie di esami

La sicurezza dei bambini è un parametro fondamentale di questo test. Qualsiasi incidente relativo al design o alla qualità dei materiali deve essere escluso. Anche l'adulto deve poter manovrare il passeggino senza fatica o fastidio. Per questi motivi, i realizzatori del test hanno applicato un fattore limitante ai passeggini che non soddisfacevano determinati criteri. La nota finale non può dunque raggiungere un punteggio elevato.

Guida

Un buon passeggino quasi non ci si accorge di averlo quando è in movimento, è fermo o si trova su un mezzo pubblico. I passeggini sono stati maneggiati, caricati con un bambino e una zavorra per raggiungere il peso massimo indicato dal produttore. I genitori che li hanno provati hanno percorso un circuito con degli ostacoli e poi hanno espresso le loro impressioni. Prima, i tre periti del laboratorio avevano valutato i passeggini allo stesso modo, hanno preso i trasporti pubblici e hanno dato una valutazione in funzione del peso, della manovrabilità, del sistema di frenaggio e della facilità di salire e scendere dai veicoli.

Ergonomia

La nota sull'ergonomia vale sia per il bambino che per il genitore: il comfort della seduta, per l'uno; il manubrio, i comandi e le regolazioni, per l'altro. I periti hanno esaminato attentamente la forma e la dimensione del seggiolino, testato le imbottiture e la loro qualità. Controllato che il supporto dorsale non affaticasse la zona lombare. La posizione dell'imbracatura sulle spalle e sulla pancia non doveva causare disagio o lesioni in caso di urto. Il poggiapiedi doveva essere adattato e solido. Sono stati presi in considerazione i manubri e la facilità con la quale si può regolare la loro altezza, l'accessibilità delle regolazioni e del freno affinché il guidatore si senta a proprio agio e possa pilotare il passeggino in modo intuitivo.

Sistemazione

Il laboratorio ha esaminato con quanta facilità e con quali movimenti si richiudeva il passeggino. Poi è stato misurato il volume finale. Quindi è stato collocato nel bagagliaio di un'automobile di medie dimensioni. Sono stati penalizzati quelli difficili da chiudere e riporre.

@FRC MIEUX CHOISIR (TRADUZIONE TF) Foto ICRT



CHICCO
Miinimo 2



MAXI-COSI
Lila



ASALVO
Trotter Plus



FISHER PRICE
Hauck Vancouver 2019



CHICCO
Ohlala



BABYZEN
Yoyo+



SILVER CROSS
Jet

Modello	CHICCO Miinimo 2	MAXI-COSI Lila	ASALVO Trotter Plus	FISHER PRICE Hauck Vancouver 2019	CHICCO Ohlala	BABYZEN Yoyo+	SILVER CROSS Jet
Info	babyJoe.ch, galaxus.ch	Orchestra	galaxus.ch	babyJoe.ch, galaxus.ch	babyJoe.ch, galaxus.ch	baby-markt.ch, Orchestra	Orchestra
Prezzo	da 199.-	da 679.15	da 109.-	da 149.-	da 120.-	da 555.-	da 450.-
Peso	15 kg	15 kg	15 kg	15 kg	15 kg	18 kg	15 kg
Ruote	4	4	4	3	4	4	4
Incidenti	✗ ✗	✓ ✗	✗ ✗	✗ ✗	✗ ✗	✗ ✗	✗ ✗
Punteggio	7.04	13.11	7.29	7.55	4.65	6.36	5.99
Qualità	●	●	●	●	●	●	●
Manovrabilità	●	▲	●	●	●	●	●
Manutenzione	●	●	▲	●	●	●	▲
Manovrabilità	●	●	+	●	+	+	▲
Punteggio globale	68.9	68.8	63.3	57.2	53.5	51.1	37.2

Giudizio globale: ■ buono ■ sufficiente ■ insufficiente

Programmare l'estinzione di un prodotto non può più essere una **fatalità economica**



L'obsolescenza programmata o pianificata è una strategia industriale che prefissa deliberatamente la durata o la morte di un prodotto. Prodotto che diventerà quindi inservibile o anche irreparabile dopo un certo periodo di tempo. Oppure diventa obsoleto (superato, vecchio) e il consumatore, confrontato a nuovi modelli pubblicizzati come più moderni o migliori, è indotto a disfarsene. Non esiste solo una obsolescenza materiale (dell'apparecchio fisico, della macchina ecc.), esiste anche una obsolescenza informatica, quando ad esempio applicazioni o sistemi operativi a un certo momento diventano incompatibili con apparecchi o macchine relativamente recenti. Una decisione pionieristica presa alla fine di settembre dal Senato francese ci induce a riparlare perché è un tema su cui l'ACSI, anche nella pratica (vedi i Caffè Riparazione), si batte di continuo e perché porta a pensare, indirettamente, all'inerzia politica svizzera.



SILVANO TOPPI

Un po' di storia e la finta razionalità

La storia, di cui spesso ci si dimentica ma che aiuta a comprendere, ci dice perché e quanto si sia radicata nel nostro sistema economico la strategia dell'obsolescenza. L'idea di obsolescenza programmata appare per la prima volta negli Stati Uniti, nel 1932, e non ha una connotazione peggiorativa.

L'espressione nasce durante la Grande Depressione degli anni Trenta che semina dovunque disoccupazione e povertà. In un libricino che ha subito successo e che porta appunto il titolo "L'obsolescenza programmata degli oggetti" (lo troviamo ancora tra gli e-book, 48 pagine, tre euro) un certo Bernard London sostiene che di fronte al marasma economico bisogna "imporre una data di estinzione legale agli oggetti in modo da obbligare i consumatori a cambiarli o rinnovarli regolarmente". Per crescere e produrre bisogna vendere e quindi far comprare, ma se gli oggetti durano troppo a lungo si strozzano produzione e mercato. E lo si diceva in un periodo in cui il potere d'acquisto era sotto zero.

Riprendeva quell'idea negli anni Cinquanta, all'avvio del boom economico, da un altro punto di vista, un famoso designer, Stevens Brook, invitando le imprese di beni correnti (tessili, auto, elettrodomestici ecc.) "a rendere presto fuori moda, superati, vecchi, i prodotti, se vogliono continuare a produrre e fare soldi".

È solo negli anni Sessanta che quei metodi cominciano a suscitare critiche,

critiche contro la società dei consumi e dell'usa e getta. Un celebre economista, Galbraith, accusa gli industriali di creare una domanda artificiale di beni e di ingannare così i consumatori. In un libro ch'ebbe pure grande successo un sociologo e giornalista, Vance Packard, identificava i tre modi di obsolescenza o dell'arte dello spreco (L'Art du gaspillage, Levy) che sono: la modernizzazione continua dei prodotti, il ribasso della qualità, i flagelli dell'effetto-moda.

Capita allora tra alcuni imprenditori una sorta di inversione di marcia, sfruttata però pubblicitariamente: all'obsolescenza si oppone la durezza. Maestra è la Volkswagen che vanta i meriti della sua auto simbolo criticando le tecniche dei concorrenti: "Noi non creiamo un'auto per il piacere di cambiare, vogliamo farla durare". La crisi del 2008, obbligando a fare i conti in tasca, ha accentuato e esteso l'offensiva contro l'obsolescenza programmata.

Da qualche anno non è più solo in nome del diritto e della difesa dei consumatori che si cerca di agire, ma anche in nome della protezione dell'ambiente, dei limiti delle risorse e della lotta contro lo spreco.

C'è dunque voluto quasi un secolo, con due grandi crisi economiche, una maggiore preoccupazione ambientale, il dubbio sulla crescita infinita, per mettere in causa un aspetto irrazionale di una strategia economica tesa solo al "far consumare", insensibile agli effetti collaterali, come lo spreco e i rifiuti. Strategia che sembrava invece razionale, indiscutibile, se si volevano crescita e benessere. Que-

sta finta razionalità tiene comunque ancora in scacco la politica.

Un'altra economia che diventa circolare

Si parla ormai spesso di economia circolare (se ne occuperà in questi mesi l'Istituto universitario federale per la formazione professionale a Besso con un ciclo di conferenze). Un'economia che, per dirla in termini spicci, ha l'ambizione di formare un cerchio virtuoso tra consumo e produzione, proponendo quindi di uscire dallo schema classico dell'economia lineare che è quello del produrre, acquistare, consumare, gettare.

Un'economia circolare dovrebbe potersi rigenerare da sola: tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, vanno organizzate in maniera tale che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro. O, detto altrimenti, non ci sia poco o niente da gettare e un rifiuto cessi di essere tale e ridiventi una materia prima secondaria o un nuovo prodotto. Solo con questa impostazione "politica" (definita con l'immane anglicismo: "End of Waste", fine-rifiuto) si favorisce la salvaguardia dell'ambiente con il ricupero e il riuso delle risorse naturali sempre più scarse; si allunga il ciclo di vita di un prodotto; si aumentano le percentuali di raccolta dei beni giunti a fine vita; si pone al centro di tutto non tanto la proprietà o il prodotto in quanto tale, ma la sua funzione e il suo utilizzo.

Tutto bene, quindi, ed anche un po' rivoluzionario. Implica però il passaggio a due condizioni fondamentali. L'una, di tipo culturale: è ovviamente un modo



diverso di pensare, che va recepito e vissuto dal consumatore e sarà necessario un adattamento che richiede tempi medio-lunghi, anche se lo stato di cose e la situazione in cui ci troviamo rendono il mutamento pressoché obbligato e lo accelerano.

L'altra, di tipo economico: l'economia circolare dovrà realisticamente garantire ai diversi soggetti economici una redditività almeno pari a quella attuale; non basta infatti che sia "buona", dovrà diventare anche conveniente. E infatti si son fatti subito i calcoli per dimostrarci che l'economia circolare, in Europa, potrebbe farci risparmiare circa 2 mila miliardi di euro entro il 2030, con un aumento dell'11% del potere d'acquisto delle famiglie per il risparmio e 3 milioni di nuovi posti di lavoro supplementari per applicarla.

Se il prodotto è solido è però meglio

Scendiamo ad aspetti pratici. La Francia possiede da quattro anni una legge che permette di perseguire e condannare le imprese che riducono "deliberatamente la durata di vita di un prodotto" per "aumentarne il tasso di sostituzione". Una infrazione accertata a queste disposizioni può essere punita con due anni di reclusione e con 300 mila euro di multa. Quest'apparato giuridico, che ha fatto da rompiggiaccio in Europa, ha già permesso di inquisire alcuni ideatori di prodotti high-tech (un caso che ha fatto scalpore è stato quello contro le stampanti Epson e la sostituzione delle cartucce o contro i telefonini Apple che rallentavano il funzionamento per indurre il consumatore a cambiarli).

Nel Senato francese lo scorso 26 settembre, durante l'esame di un progetto di legge pionieristico proprio sull'economia circolare e contro lo spreco, si è riusciti a far accettare un emendamento che obbliga i fabbricanti a offrire ai consumatori una informazione "semplice" sulla "riparabilità" degli apparecchi elettrici e elettronici.

Con quell'emendamento si va quindi

ancora oltre, istituendo, a partire dal gennaio prossimo, un "indice di riparabilità" che dovrà essere attribuito ad ogni prodotto, con una nota da uno a dieci, in modo da far pressione sui fabbricanti e aiutare i consumatori. Sembra quindi che si voglia dire ai consumatori: "allons enfants, choisissez mieux vos produits"; noi vi diamo le informazioni per scegliere meglio.

Le associazioni dei consumatori, pur soddisfatte per questo ulteriore passo avanti, formulano tre osservazioni (che possono diventarci utili). Prima: è fondamentale che i parametri che permettono di calcolare quell'indice di riparabilità siano resi pubblici e accessibili, non ci si può accontentare di una nota sintetica finale; se ad esempio un pc portatile ha un indice 8.5 su 10 di riparabilità autoproclamato dal fabbricante, ottenuto grazie a un parametro importante come potrebbe essere la disponibilità di pezzi di ricambio, ma dopo due anni è in panne e i pezzi non sono più fabbricati, che succede? Seconda, conseguente: l'informazione data al consumatore nel dettaglio, sui vari criteri, è infatti interessante solo se è sanzionabile su intervento di chi (l'utilizzatore) può trovarvi un pregiudizio, tanto più che lo Stato non ha i mezzi per controllare le dichiarazioni dei fabbricanti. Terza: che un prodotto sia riparabile è buona cosa, che sia solido è però meglio; meglio sarebbe quindi un indice di durevolezza che tenesse conto dei materiali e della concezione del prodotto.

Allons enfants e Bionda aurora

Nonostante le difficoltà d'applicazione di nuovi criteri economici, le incertezze nell'applicazione e le incompletezze ancora rilevabili, ci si muove e si cerca di dare risposte ad esigenze fondamentali per i consumatori.

Se in Francia si è scelto comunque l'"allons enfants", consapevoli che i problemi ci sono e vanno affrontati con un minimo di trasparenza a difesa del consumatore, in Svizzera si è fermi al "quando bionda aurora" (come ha detto una consigliera nazionale), nonostante gli interventi e le pressioni delle associazioni per la difesa di consumatori affinché il Consiglio federale si decida a legiferare in materia. E non lo fa argomentando (com'è bene a commentare Sophie Michaud Gigon, della Federazione romana dei consumatori) che è troppo difficile definire la durata di vita di un oggetto. E per i consumatori- eterno problema più volte sollevato nella BdS- non rimane neppure possibile ricorrere in Svizzera a un'azione collettiva in Giustizia dei consumatori.



Paprika

400 schiavi

Le fatture dell'elettricità ci indicano i chilowattora (kWh) consumati; come se fossero litri d'acqua per un agricoltore o chilogrammi di farina per un panettiere. Quanti sanno che cosa rappresenta veramente un kWh? Rimane una cifra astratta su un pezzo di carta o un'indicazione su un apparecchio elettrico. Appare ancora più difficile, come capita spesso di leggere, se con i kWh si esprime un'equivalenza in petrolio e joule e gigajoule (che sono l'unità di misura d'energia del sistema internazionale). E allora, come uscirne per rendere l'idea del consumo? Due studiosi (Diamond Jared e J.M. Jacovici), con qualche brivido etico, sono ricorsi all'idea di schiavitù. Con questo ragionamento: l'uomo, come le macchine, consuma energia che trasforma (con un pessimo rendimento, come dimostreranno) in energia meccanica e in energia termica.

Non stiamo a riprendere tutta la procedura e tutti i calcoli, un pochino complicati, ma tutti rigorosamente seri, e accettiamoli per buoni. Essi portano alla conclusione che un essere umano che fa un lavoro "molto fisico" (da schiavo, potremmo dire) consuma 5 kWh al giorno di energia. È da questa cifra che si comincia a misurare e a capire il fantastico "salto di potenza" cui è arrivata la specie umana addomesticando e sfruttando le energie fossili: oggi con poco più di un franco e mezzo acquisto un litro di benzina che contiene 10 kWh (circa), che è l'equivalente di 2 "schiavi" in una giornata completa. Non si può quindi dire che il petrolio sia caro.

Se a questo punto valutiamo il consumo energetico medio di uno svizzero in un anno, dovremmo concludere che equivale ad avere a disposizione... 400 schiavi che lavorano per ognuno di noi. Che ci permettono di consumare abbondantemente oggetti, vestiti, accessori, di coltivare, mangiare, riscaldarci. E sempre più del necessario. Perché privarsene, dunque? Domanda che ci attanaglia e rende noi stessi schiavi, ma che non tiene conto dei costi ambientali e della salute causati da quella "schiavitù". Dovessimo solo dividere per quattro, avremmo ancora 100 schiavi a disposizione. È la deduzione più difficile da fare, in particolare quando ci si propone, come ora, di rinunciare a qualche schiavo rendendo un poco più caro, per far fronte ai costi d'ambiente e di salute, due schiavi di benzina.

Smart speaker: assistenti riservati?

Abbinano l'ascolto della musica alle funzioni degli assistenti vocali. Ma attenzione: la privacy può farne le spese.

Gli smart speaker sono piccole casse audio connesse al wi-fi di casa e dotate di microfoni che fungono anche da assistente vocale, proprio come gli assistenti vocali Siri e Google Assistant che si possono attivare sugli smartphone. Il vantaggio di uno smart speaker sta nella sua anima domestica: può essere utilizzato e consultato con semplicità da tutta la famiglia, senza la necessità di un cellulare. Come assistenti vocali offrono le stesse funzioni di quelle degli smartphone. E analogamente non mancano i dubbi sulla privacy e sull'ascolto delle nostre conversazioni.

Oltre ai prodotti di Google e di Amazon esistono anche modelli di terzi fornitori che, grazie alla partnership con i due colossi dell'hi-tec, hanno in dotazione i loro stessi assistenti vocali. Non è detto però che due smart speaker con lo stesso assistente garantiscano la stessa esperienza d'uso, la qualità del suono può cambiare di molto. Questo quanto emerge dal test effettuato dai colleghi di Altroconsumo (Inchieste 9.2019). È un fattore che occorre tener presente soprattutto se si intende usare il dispositivo per ascoltare musica.

I colleghi italiani hanno messo alla prova anche le funzioni di assistente vocale valutando aspetti come la velocità di risposta e l'intelligenza dell'assistente.

I risultati del test (in ordine decrescente)

Buono

JBL Link 10 e HARMAN KARDON Citation One (**migliore**), AMAZON Echo Plus, AMAZON Echo (**miglior rapporto qualità-prezzo**), LG WK7 ThinQ, SONOS One, GOOGLE Home.

Sufficiente

BOSE Home Speaker 500, GOOGLE Home Mini, AMAZON Echo Dot, LIBRATONE Zipp 2 - LTH310.

Privacy Dalle prove eseguite non risulta che vi sia un traffico di dati dagli apparecchi quando non sono attivi. Il dubbio però rimane poiché i dispositivi devono rimanere in ascolto per poter captare la parola d'ordine che li attiva. Il consiglio è di disattivare a mano il microfono quando si vuole essere certi della propria privacy.

I pennarelli non sono tutti uguali

Su 18 prodotti testati da Altroconsumo, due sono stati bocciati perché non sicuri dal punto di vista chimico.

Sui 18 campioni di pennarelli colorati testati (Inchieste 9.2019), due sono stati bocciati e non presi in considerazione poiché contenevano sostanze pericolose (Flying Tiger Markers e Kidea Coloriamo). Pur rispettando le norme europee in materia di giocattoli (direttiva 2009/48/CE) sono stati ritenuti non sicuri da Altroconsumo. Entrambi sono "made

in China". Considerato che su 36 pennarelli analizzati a livello internazionale, ben 7 su 9 bocciati sono di provenienza cinese, il consiglio è di evitare acquisti con questa provenienza.

Nel test sono stati valutati il consumo di inchiostro, la resistenza e la lavabilità e sono state date indicazioni circa l'impatto ambientale.

I risultati del test

Ottimo: Bic Kids (**migliore**), Stabilo Pen 68, Fibracolor, Esselunga, Ikea.

Buono: Stabilo Power, Giotto Turbo Color, Conad (**miglior rapporto qualità-prezzo**), Crayola, Giotto Turbo Maxi.

Sufficiente: Faber-Castell, Primo (**miglior prezzo**) Staedtler, La Cartoleria, Carrefour, Carioca.

Mani idratate con la crema più classica

La crema più efficace del test di Altroconsumo è la classica Glysolid. Un marchio di lusso è penalizzato poiché contiene un interferente endocrino.

Caldo, freddo, acqua. uso detergenti... le nostre mani sono sottoposte a ogni tipo di prova. In inverno poi, le basse temperature non aiutano di certo a mantenerle morbide e idratate. Cosa fare? Usare guanti sia per rigovernare, non usare detergenti troppo aggressivi, usare una buona crema per le mani.

Quale crema usare? I colleghi di Altroconsumo (Insalute 10.2019) ne ha testate 14 sia in laboratorio sia a un gruppo di volontari che le ha usate sulle proprie mani. Il risultato: La crema più efficace è la Glysolid classica che ha ottenuto ottimi risultati in laboratorio ma non è sempre piaciuta a chi l'ha provata a casa (per la sensazione appiccicosa).

Come miglior prodotto in relazione al rapporto qualità-prezzo è invece risultata la crema Cien sos concentrated (di Lidl): buone prestazioni complessive a un prezzo imbattibile. Da segnalare anche Kaloderma, la seconda in classifica, il prodotto più apprezzato dai tester per la sua accettabilità cosmetica. Infine una menzione anche a Leocrema, un prodotto privo di fragranze allergeniche. Ultime in classifica invece le creme più costose: Shiseido e L'Occitane. La prima, pur avendo una buona efficacia protettiva, è penalizzata dalla presenza di butylparaben, un conservante da evitare per la sua azione interferente endocrina. L'Occitane invece è ultima perché è risultata la crema meno efficace, anche se apprezzata dai tester.



In arrivo le eSIM: presto tutte le carte SIM saranno virtuali?

La carta SIM per come la conosciamo oggi è a quanto pare destinata a scomparire. Verrà progressivamente rimpiazzata dalla eSIM, una carta SIM virtuale, integrata negli smartphone. Che cosa cambierà per i consumatori?

Niente più minuscole carte SIM di plastica. La via sembra tracciata e a sostituirle saranno delle corrispondenti virtuali, le eSIM, direttamente integrate nei componenti elettronici del telefonino. L'evoluzione è già in atto, anche se forse in Svizzera in leggero ritardo rispetto ad altri paesi. Sui siti di Swisscom, Salt e Sunrise si possono già reperire informazioni a riguardo ed è disponibile la possibilità per chi lo volesse di passare all'eSIM, anche se solo per alcuni modelli di smartphone recenti. La lettera "e" sta per "embedded", ovvero, "integrata". Queste nuove SIM non potranno più dunque essere rimosse fisicamente dal proprio smartphone.

Vantaggi e inconvenienti

Un primo vantaggio dell'eSIM è il fatto che non è più necessario acquistare una carta SIM all'acquisto di un cellulare. Un semplice codice di attivazione istantaneo è sufficiente. Inoltre, niente più mal di testa dato dalla necessità di cambiare formato



di carta SIM (nano, mini e così via). Altro aspetto, in caso di perdita dello smartphone, l'operatore sarà in grado di disattivarlo immediatamente. Infine quando il passaggio all'eSIM sarà completo, gli smartphone diventeranno più sottili non dovendo più fare spazio alla SIM fisica.

C'è, tuttavia, almeno un inconveniente. Non essendoci più una carta fisica, non sarà più possibile spostarla da un telefono all'altro per utilizzare diversi telefoni con la medesima carta. I telefonini "di scorta"

nel cassetto non serviranno più a nulla: una motivazione che forse spingerà i consumatori a riciclarli appropriatamente (ad oggi, moltissimi smartphone vengono tenuti in qualche armadio di casa anziché riciclati).

Da segnalare inoltre, la modalità "dual SIM" disponibile in diversi smartphone, che permette di utilizzare due SIM (e due numeri), sullo stesso telefono. È possibile in questo modo abbinare una SIM virtuale a una fisica.

DOPPIOCLICK

Cambiate la vostra foto nei profili social

Molte persone si stupiscono quando cercano il proprio nome e cognome in Google e trovano fra i primi risultati una propria foto in primo piano. Come fa Google ad averla? La risposta, di solito, è che gliel'abbiamo data noi, indirettamente, quando abbiamo creato il nostro profilo su un social network come Facebook o Instagram. Google ha infatti accesso alla foto del profilo e la associa al nostro nome e cognome. La foto del profilo è accessibile anche ai bulli e ai truffatori, che la possono copiare per creare un falso profilo, creando equivoci e inganni spesso dolorosissimi. Immaginate, per esempio, un bullo che crea un falso profilo di una compagna, usando la sua foto e il suo nome, e indica nel profilo il numero di telefono della ragazza insieme a un'offerta di prestazioni intime: la vita della ragazza diventerà un incubo. Persino gli amici abboccano, tratti in inganno dalla foto. Casi come questi, purtroppo, accadono anche dalle nostre parti.

Conviene quindi sostituire la foto del profilo con un'immagine non personale: un fiore, un animale, un simbolo. Ma alcuni social network impongono, almeno a parole, l'uso di un'immagine del volto.

Prendere il volto di un'altra persona trovato su Internet sarebbe scorretto e ingannevole. In casi come questi si può usare un "volto virtuale". Grazie allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, infatti, computer di oggi sono in grado di generare fotografie di volti sintetici perfettamente credibili, che si possono usare come immagini di profilo senza pagare nulla e senza causare danno a nessuno.

Esistono siti che le offrono gratuitamente e con piena libertà d'uso, come Thispersondoesnotexist.com o Generated.photos. Adoperarle nei propri profili è un piccolo gesto di precauzione che può evitare tanti problemi e permette di fruire dei social network più serenamente.



PAOLO ATTIVISSIMO

Importante vittoria per il Nutri-score

Il governo tedesco, per voce del Ministro federale dell'alimentazione, dell'agricoltura e della protezione dei consumatori Julia Klöckner ha infine preso posizione in favore del Nutri-score. Dopo Francia, Belgio e Spagna, anche la Germania mette quindi il suo peso dietro al sistema di etichettatura nutrizionale pensato per permettere ai consumatori di fare acquisti più consapevoli.

L'annuncio del governo tedesco è arrivato in seguito ad un'analisi scientifica dei differenti modelli di etichettatura disponibili e ad un sondaggio dettagliato e ufficiale proposto ai consumatori tedeschi. Il 57% dei partecipanti ha sostenuto il Nutri-score, il 28% l'MRI (un modello alternativo tedesco), il 7% il Keyhole e solo il 5% il modello prescelto dall'industria agroalimentare (BLL). La Ministra ha quindi annunciato di voler rapidamente creare le condizioni per la messa in pratica e l'utilizzo del Nutri-score in Germania. Negli scorsi mesi alcuni giganti del settore come Aldi, Nestlé e Danone avevano annunciato l'introduzione del Nutri-score di loro spontanea volontà. La pressione a questo punto aumenta sui produttori e distributori svizzeri, che in



maggioranza continuano ad osteggiare il Nutri-score. Questo sistema aiuta i consumatori a valutare con maggiore facilità quanto siano salutari i prodotti che acquistano, con un semplice sguardo, senza doversi perdere nella lettura di minuscole e incomprensibili etichette.

Nutri-score e cibi più sani sugli scaffali

L'etichetta nutrizionale Nutri-score spinge i produttori a rendere gli alimenti più sani. Lo dimostra il fatto che in Francia la catena Intermarché ha annunciato che cambierà le ricette di oltre 900 dei propri prodotti. Il motivo? Per fare in modo che ottengano un voto A, B o C al Nutri-score (anziché D o E).

Una dimostrazione di quanto l'introduzione di un sistema di questo tipo, sostenuta da tempo dalle organizzazioni di difesa dei consumatori anche in Svizzera, è di gran lunga più efficace del semplice impegno "volontario" dell'industria al quale ci affidiamo nel nostro paese, ottenendo risultati molto modesti. Oltre a rendere la vita più semplice ai consumatori che fanno la spesa, il Nutri-score crea quindi le condizioni per dei miglioramenti nella qualità dei prodotti alimentari: quale azienda non vorrebbe che i propri prodotti ricevano una valutazione migliore? Qualche volta, perché avvengano dei miglioramenti, serve una piccola spinta motivazionale.

Si fermerà l'abbattimento dei pulcini maschi?

Da diversi anni gli scienziati cercano un metodo che permetta di porre fine all'abbattimento sistematico dei pulcini maschi poco dopo la loro nascita. Visto che non sono in grado di deporre uova e non guadagnano peso con sufficiente rapidità per essere allevati per la loro carne, essi finiscono infatti in una macchina tritattutto dopo meno di un giorno di vita, oppure vengono asfissati. Ma delle uova più "etiche" stanno prendendo piede in Germania.

A Berlino è possibile acquistare da alcuni mesi le uova "RespEGGt". E presto saranno disponibili in tutta la Germania. Il costo è di alcuni centesimi maggiore rispetto alle uova normali, tuttavia, sono più etiche. Ecco perché.

Le galline ovaiole moderne, sono in grado di produrre quantitativi massicci di uova. I loro fratelli maschi risultano tuttavia inutili: oltre a non deporre uova, non possono nemmeno essere allevati per la carne, in quanto mettono su peso troppo lentamente per essere redditizi. Meno di 24 ore dopo la nascita, dei "sessatori di pulcini" esaminano i loro genitali e i pulcini di sesso maschile fini-

scono nella macchina tritattutto o vengono soppressi in altri modi (per esempio per asfissia). Questa sorte tocca a circa 7 miliardi di pulcini all'anno nel mondo. Una pratica che però molti consumatori faticano a digerire.

Per questo da anni molti scienziati studiano possibili soluzioni. Un esempio è proprio la tecnologia dietro alle uova RespEGGt che è in grado di distinguere le uova basandosi sugli ormoni sessuali. Un robot pratica una minuscola foro nelle uova, più piccolo della punta di uno spillo, preleva un campione del fluido all'interno e lo versa in una soluzione che diventa di colore blu se è presente un ormone femminile. Se il colore blu non arriva, ecco che

le uova vengono trasformate in cibo per animali. Il limite del sistema sta nel fatto che al momento è troppo lento per le produzioni più grandi (il sistema robotico riesce a smistare solo 3000 uova all'ora). Ma è solo una delle possibilità.

Altrove si sta cercando di differenziare le uova sulla base della loro forma o grazie all'analisi di molecole che esse rilasciano nell'aria, che potrebbero variare a seconda del sesso. C'è anche chi punta sull'ingegneria genetica per rendere fluorescenti le uova maschili se esposte a particolari lampade. In questo ultimo caso, si porrebbe però un altro dilemma etico sull'uso delle modifiche genetiche.

La Germania vuole vietare la distruzione di resi e invenduti

Nel "pacchetto clima" del ministro Svenja Schulze presente anche un "obbligo di custodia" per cercare di combattere la distruzione, diffusa e sistematica, di merci nuove invendute o restituite. Un fenomeno particolarmente diffuso negli acquisti online, con molti consumatori che acquistano, per esempio, prodotti di abbigliamento di diverse taglie per poi rispeditarne la maggioranza al venditore... che in alcuni casi, li distrugge.

Si stima che soltanto in Germania ogni anno vengano distrutte merci per un valore di oltre sette miliardi di euro. C'è molta poca trasparenza su ciò che i venditori fanno con i resi o gli avanzi invenduti. Una tendenza che il Ministro dell'Ambiente, della Conservazione della Natura e della Sicurezza Nucleare, Svenja Schulze, vuole cambiare. Costringendo le aziende a un comportamento più responsabile. "Vogliamo vietare tutta una serie di pratiche come la distruzione di vestiti o scarpe nuove soltanto perché avviene un cambio di stagione, o la distruzione di costosi orologi al fine di mantenerne il prezzo elevato", ha spiegato. "Non sarà più possibile eliminare merci che possono ancora essere utilizzate".

Un primo obiettivo è quello di ottenere più trasparenza in merito a ciò che fanno i venditori con i resi o le rimanenze in-

vendute. Secondo uno studio dell'Università di Bamberg, i cittadini tedeschi spediscono indietro un sesto dei loro acquisti online. Circa il 4% di questi vengono distrutti ed eliminati. Si tratta di milioni di articoli ogni anno. Ciò avviene perché per i venditori è meno costoso sbarazzarsi della merce rispetto a recuperarla e conservarla. Anche se si parla di "divieto alla distruzione", in realtà saranno presenti delle eccezioni e distruggere merci invendute resterà possibile. Tuttavia, solo in determinati casi (per esempio, in caso di confezioni danneggiate o di errori di etichettatura di prodotti sensibili come i cosmetici).

Restano diversi dubbi sulla messa in pratica delle nuove disposizioni: sarà davvero possibile controllare che i venditori attivi in Germania (di cui molti esteri che vendono online) non distruggano merci nuove per motivi di profitto?

Moda e... sfruttamento: tutti insieme diciamo "basta"!

Public Eye denuncia l'inadempienza delle imprese tessili e chiede ai consumatori di farsi sentire compilando un modulo online da inviare alle aziende.

"Anche se molte aziende hanno promesso di garantire il versamento di salari dignitosi nella loro catena di fornitura, nessuna delle 45 imprese interrogate da Public Eye e dalla Campagna Clean Clothes (CCC) ha confermato di assicurarsi che i lavoratori coinvolti nella fabbricazione di tessuti percepiscano effettivamente salari sufficienti per vivere dignitosamente. A fronte di questa inadempienza, Public Eye ha deciso di lanciare una campagna per chiedere a H&M, Tally Weijl, Zalando, ecc. una maggior trasparenza nell'industria tessile e salari dignitosi su scala mondiale.

Malgrado le promesse fatte negli ultimi anni, i risultati di questo nuovo studio

sono molto deludenti". Le condizioni di lavoro in paesi come Bangladesh, Cambogia e Turchia rimangono deprecabili, con salari che non consentono una vita dignitosa. Diverse aziende svizzere, come Manor, Triumph e Tally Weijl non riconoscono ancora, neanche sulla carta, il proprio dovere di garantire salari dignitosi su scala globale.

Al fine di "sbriciolare questo muro del silenzio e spingere le imprese ad agire", Public Eye invita i consumatori e le consumatrici a interpellare otto marchi con sede in Svizzera o molto presenti nel mercato svizzero: Calida Group, C&A, H&M, Strelson, Tally Weijl, Triumph, Zalando e Zara (Inditex).

Firmate l'appello dal sito dell'ACSI, www.acsi.ch, o da quello di Public Eye, www.publiceye.ch (in tedesco o francese)

**CONSUMI
NEL MONDO**



La mobilità urbana e il boom degli e-scooters

Bird, Lime, Scoot, Trotti, Poppi: dalla loro prima apparizione in California nel 2017, i monopattini elettrici sono spuntati come funghi in oltre 100 città di tutto il mondo e si sono espansi velocemente in Europa, soprattutto nell'ultimo anno. Soltanto Parigi oggi ne conta circa 20.000.

I produttori, start up giovani e intraprendenti del mondo della tecnologia, propongono un nuovo modo per spostarsi in città, da molti conosciuto come "micromobilità", che spesso combina i monopattini con biciclette, trasporti pubblici e car sharing. Non è difficile spiegare il successo di questi mezzi a due ruote. Per un pendolare che si sposta in treno dalla periferia con ancora 1 chilometro o 2 da percorrere a piedi per raggiungere l'ufficio, o un turista con solo un giorno a disposizione per visitare la città, gli "e-scooter" offrono una soluzione ecologica, economica e veloce: basta scaricare l'app e aggiungere i dati della carta di credito, dopodiché scegliere il monopattino più vicino tramite una mappa. Dopo l'uso, i monopattini possono essere lasciati ovunque. In altre parole, si risparmiano tempo e denaro evitando il traffico del centro, il tutto a zero emissioni.

Per alcuni esperti i servizi di "shared mobility" (mobilità condivisa) rappresentano il futuro delle nostre città. Purtroppo però, non tutto è oro quel che luccica: questi mezzi hanno portato anche una lunga serie di problemi alle città che hanno deciso di introdurli, dai rischi per la sicurezza, a marciapiedi e zone pedonali pressoché impraticabili a causa di cumuli di monopattini. Diversi incidenti hanno spedito migliaia di utenti della strada in ospedale. Inoltre, talvolta vengono guidati da due persone a velocità troppo elevate.

Starà dunque alle autorità cittadine pensare a delle soluzioni per rendere possibile la convivenza fra e-scooter, pedoni, biciclette, auto e mezzi pubblici: dalla creazione di infrastrutture moderne - piste ciclabili più ampie o aree di sosta - e l'introduzione di regole più rigide, alla sensibilizzazione dei conducenti.

NICOLETTA MAESTRINI



Sabato
19 ottobre



In occasione della Giornata della riparazione, in Svizzera sono stati riparati ben 1729 oggetti in 39 eventi Caffè riparazione che si sono tenuti su tutto il territorio. Il peso totale degli oggetti aggiustati supera le 4 tonnellate (di rifiuti evitati!).

Per l'occasione l'ACSI ha organizzato un Caffè riparazione nella sua sede di Lugano-Pregassona con la possibilità di visitare gli uffici dell'associazione. Grazie a tutti coloro che sono venuti a farci visita e a far riparare i propri oggetti!



Sabato
28 settembre

Il Caffè Riparazione alla Giornata dell'ambiente a Montagnola.

I prossimi appuntamenti

- **Sabato 16 novembre**, dalle 11.00 alle 17.00, c/o Mercatino dell'usato, Capanone, Via Ceresio 25 a Pregassona (elettrodomestici ed elettronica).
- **Sabato 30 novembre**, dalle 13.00 alle 17.00, c/o ecocentro, via Croce Campagna, Stabio (elettrodomestici ed elettronica).
- **Venerdì 6 dicembre**, dalle 15.00 alle 19.00, presso BianchiTecno a Tesserete Stabile Arca, Via alle Pezze 13 (elettrodomestici, elettronica, computer, tablet, smartphone).

Anche quest'anno il Comune di Cugnasco-Gerra ha organizzato (in collaborazione con ACSI) alcuni appuntamenti di Caffè Riparazione per i propri residenti e in concomitanza con la raccolta di oggetti ingombranti. La prossima data prevista: **martedì 15 ottobre**. Luogo: Piazza del Centro (di fronte alla Chiesa).

Questi test sono a disposizione presso il segretariato ACSI

La borsa della spesa

Aspirapolvere a scopa	Ago. 19
Shampo riparatori	Lug. 19
Aceto per pulire	Lug. 19
Bevande vegetali	Mag. 19
Televisori	Mar. 19
Radio DAB+	Gen. 19
Tinture per capelli	Dic. 18
Macchine per il pane	Dic. 18
Crocantini per gatti	Nov. 18
Steak vegetariane	Set. 18
Fotocamere	Ago. 18
Software gestori di password	Ago. 18
Tosaerba	Giu. 18
E-reader	Mag. 18
Creme anticellulite	Mag. 18
Yogurt al caffè	Mar. 18
Yogurt alla fragola	Gen. 18
Bagnischiuma	Dic. 17
Caricatori solari	Nov. 17
Altoparlanti portatili bluetooth	Set. 17
Creme solari	Ago. 17
Succo d'arancia	Giu. 17
Smartphone - app. foto	Mag. 17
Dentifrici sbiancanti	Mar. 17
Epilatori a luce pulsata	Dic. 16
Bevande alla frutta per bimbi	Ago. 16

FRC-Mieux choisir, Losanna

Cosmetici per bambini	Giu. 19
Spray impermeabilizzanti	Mar. 19
Olio di noci	Feb. 19
Cioccolato amaro	Dic. 18
Pannolini per bambini	Ott. 18
Igrometro	Set. 18
Wattmetro	Mag. 18
Aloe vera	Mag. 18
Aspirapolveri	Mar. 18
Vaniglia (baccelli)	Ott. 17
Biciclette elettriche	Mag. 17

Consulenza giuridica ACSI Le tariffe

Il servizio di consulenza giuridica è riservato esclusivamente ai soci.

Le prestazioni dell'avvocata sono fatturate con 3 forfait distinti, stabiliti secondo il valore della vertenza. Le tariffe sono annunciate al momento della presa a carico e dopo una prima consulenza da parte delle consulenti del servizio Infoconsumi.

La consulenza dell'avvocata non contempla in nessun caso il patrocinio di danni ai Tribunali.

- **fr. 50.-** per un contenzioso di valore inferiore a fr. 500
- **fr. 150.-** per un contenzioso di valore tra fr. 500 e fr. 2'500
- **fr. 250.-** per un contenzioso di valore superiore a fr. 2'500.

desidero ricevere:

- | | |
|---|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> Negozio a misura di tutti* | gratis |
| <input type="checkbox"/> Adesivo contro la pubblicità nella bucalettere | fr. 1.– |
| <input type="checkbox"/> 20 etichette per respingere la pubblicità indirizzata | fr. 2.– |
| <input type="checkbox"/> Il piatto equilibrato | fr. 20.– (+ 7 per invio) |
| <input type="checkbox"/> L'essenziale sui diritti dei pazienti | gratis |
| <input type="checkbox"/> Rottura del legamento crociato anteriore* | gratis |
| <input type="checkbox"/> Depistaggio precoce del tumore alla prostata* | gratis |
| <input type="checkbox"/> Schede – Diritti e doveri dei pazienti* | fr. 5.– |
| <input type="checkbox"/> Schede – Reclamare, ma come?* | fr. 5.– |
| <input type="checkbox"/> Schede – Mangiare bene per vivere bene* | fr. 5.– |
| <input type="checkbox"/> Schede – Salute e movimento* | fr. 5.– |
| <input type="checkbox"/> La guida del bebè* | fr. 5.– |
| <input type="checkbox"/> Schede: come risparmiare energia | * fr. 5.– |
| <input type="checkbox"/> I conti di casa (soci ACSI fr. 7.–) | * fr. 10.– |
| <input type="checkbox"/> Piatti unici | *gratis |
| <input type="checkbox"/> Tessera "5 domande da rivolgere al tuo medico" | gratis |
| <input type="checkbox"/> Tessera "Semaforo degli alimenti" | gratis |
| <input type="checkbox"/> Storie di Internet che nessuno vorrebbe vivere | gratis |
| <input type="checkbox"/> Guida alla luce (formato tessera) | gratis |
| <input type="checkbox"/> Guida ai marchi alimentari (formato tessera) | gratis |
| <input type="checkbox"/> Guida ai marchi non alimentari (formato tessera) | gratis |
| <input type="checkbox"/> Guida all'acquisto di pesci e frutti di mare (formato tessera) | gratis |
| <input type="checkbox"/> Guida all'acquisto del legno (formato tessera) | gratis |
| <input type="checkbox"/> Guida all'acquisto degli elettrodomestici (formato tessera) | gratis |
| <input type="checkbox"/> La borsa per la spesa (tascabile) | fr. 5.– |

* Queste pubblicazioni sono scaricabili gratuitamente da internet: www.acsi.ch.

Per le copie cartacee è indicato a lato il prezzo cui si devono aggiungere le spese postali. Per importi complessivi fino a fr. 15.– allegare il controvalore in francobolli da fr. 1.– + fr. 2.– per i costi di spedizione (fr. 3.– per le pubblicazioni segnate da asterisco *). Per importi superiori a fr. 15.– riceverete una polizza di versamento. Se allegate un'etichetta autocollante col vostro indirizzo facilitate il nostro lavoro.

data _____

firma _____



Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana

ACSI

Str. di Pregassona 33
6963 Lugano-Pregassona

Segretariato

lunedì – venerdì 8.30-10.30
acsi@acsi.ch
tel. 091 922 97 55 (tasto 2)

Consulenze gratuite per i soci

Telefoniche: lunedì – venerdì 8.30-11.30
tel. 091 922 97 55 (tasto 1)
In sede solo su appuntamento.
infoconsumi@acsi.ch

- Infoconsumi
- Casse malati (anche per non soci)
- Pazienti
- Contabilità domestica
- Alimentazione

Redazione

da lunedì a giovedì bds@acsi.ch
● La Borsa della Spesa
● www.acsi.ch

www.acsi.ch
ti registri e scegli
ciò che vuoi!

diventa socio/a

data _____

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

e-mail _____

- Desidero aderire all'ACSI per il 2020 incluso l'abbonamento al periodico La borsa della spesa (cartacea e online)
- Quota annuale: fr. 50.– (estero fr. 60.–) **Novità*** Quota sociale giovani (18-30 anni): fr. 25.– (BdS solo online)
- Sostenitore: da fr. 60.–
- Sostenitore Plus: da fr. 100.–

- Desidero regalare un'adesione all'ACSI per il 2020 incluso abbonamento a La borsa della spesa (cartacea e online) al prezzo speciale di fr. 20.– (anziché 50.–)* per l'estero fr. 30.– a:

* (l'offerta è valida fino al 6.1.2020 ed è destinata a soci/e ACSI; i beneficiari del dono non possono essere già soci)

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

Inviare questa pagina ritagliata e compilata a: ACSI, Strada di Pregassona 33, 6963 Lugano-Pregassona.
Potete diventare soci o regalare un abbonamento a La borsa della spesa anche telefonando in segretariato (091 922 97 55
tasto 2) o inviando una email (acsi@acsi.ch).

* Allegare fotocopia di un documento d'identità

Vuoi fare un regalo
che rafforza il movimento
dei consumatori?

Regala l'adesione all'ACSI
Un dono che dura un anno

Hai tra i 18 e i 30 anni?

**Aderisci all'ACSI
per soli 25 franchi.**

Ti aspettiamo!

*Alleati al movimento
dei consumatori*



Associazione consumatrici
e consumatori della Svizzera italiana

Diventa amico
dell'ACSI su
Facebook



fb.me/acsiconsumi